N.1
ANNO 101
MARZO-2020

Vocifraterne

Rivista della Federazione Italiana
Exallievi ed Exallieve
di Don Bosco



SPECIALE *100 anni della rivista*



N.1
MARZO
2020

«Cari Exallievi, fate che la gente, domandando chi siete, possa sentirsi rispondere stupefatta: è un figlio di Don Bosco» (MBVIII, 166).

Vocifraterne

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
VIA UMBERTIDE 11 - 00181 ROMA - CELL 366.2045556
E-mail: vocifraterne@exallievidonbosco.it

DIRETTORE RESPONSABILE:
Valerio Domenico Martorana
valerio.martorana@exallievidonbosco.it

REDAZIONE:
Giovanni Costanza, Don Antonio D'Angelo, Giovanni Capurso, Nicoletta Iuliano

Spedizione in Abbonamento Postale - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 MP-AT/C/RM

C.C.P. 45263001 intestato a
FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

La Rivista è registrata al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15-9-1967

COPERTINA: **copertina realizzata da Salvatore Barino, blog "arte e dintorni"**
www.salvatorebarino.wordpress.com; www.facebook.com/barinoarte

STAMPA: **DigitaliaLab s.r.l. - Roma**

La rivista è distribuita GRATUITAMENTE a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI EXALLIEVI/E: Assicuriamo la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nell'impianto elettronico della Federazione Italiana (come da legge n. 675/96). Li utilizziamo esclusivamente per l'invio di notizie dell'Associazione e della presente rivista.

Proprietà ed editore: Associazione Federazione Italiana Exallievi/e Don Bosco

Questo numero di "Voci Fraterne" è stato chiuso e stampato in 11.000 copie nel mese di marzo 2020

www.exallievidonbosco.it
Federazione Italiana Exallievi ed Exallieve di don Bosco

Sommario

editoriale

3 Quale Exallievo e con quale politica per la società di oggi?

4 lettera del presidente

formazione del delegato

5 Se non facciamo la "differenza" finiremo "nell'indifferenziato"

speciale 100 anni

7 "In queste cose Don Bosco vuole essere sempre all'avanguardia nel progresso"

8 Voci Fraterne luogo di idee e progetti

9 Voci Fraterne… quasi un taccuino di appunti personali

10 Voci Fraterne: luogo di incontro e officina

donne

11 Monica si emoziona nel ricevere una rosa bianca

i luoghi di don bosco

12 Visitare Valdocco per camminare con i giovani

giornate di spiritualità della famiglia salesiana 2020

14 Buoni Cristiani e onesti cittadini

impegno sociale

22 La rivoluzione della giovinezza

23 Tutti nasciamo 'originali' e tutti diversi l'uno dall'altro

le buone prassi

24 Unione di Catania Cibali
Il caffè educativo

2020 anno giubilare

25 EuroBosco 2020

vita associativa

26 Notizie dalle Unioni

GLI EXALLIEVI NELLA FAMIGLIA SALESIANA - Il movimento degli antichi alunni di Don Bosco sorse spontaneamente per la nota iniziativa di Carlo Gastini a Torino il 24 giugno 1870; la Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco è sorta nel 1912 su ispirazione di Don Filippo Rinaldi. Don Bosco diceva agli Exallievi: «Io vedo Iddio con voi e in voi»; e i suoi successori, Don Rua li chiamò «suoi fratelli»; Don Albera: «gli Exallievi sono il più bello e vero monumento di Don Bosco»; Don Rinaldi li definì: «Salesiani nel mondo»; Don Ricaldone: «direttori di una piccola casa salesiana»; Don Ziggiotti: «combattenti in ogni campo del bene con la missione di diffondere lo spirito di Don Bosco nella vita, nella famiglia e nella società»; Don Ricceri definì l'associazione: «nucleo animatore delle altre forze spirituali e apostoliche della Famiglia Salesiana»; Don Viganò: «ogni Exallievo si rapporta alla Famiglia Salesiana attraverso la sua associazione» (Lettera agli Exallievi del 19/3/1987). L'art. 5 delle attuali «costituzioni salesiane (1984)» dichiara che: «gli Exallievi fanno parte della Famiglia Salesiana».

di Valerio MARTORANA



Quale Exallievo e con quale politica per la società di oggi?

"Il più bel complimento ricevuto: sei salesiano"

Sono reduce dalle Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana che si sono tenute, anche quest'anno, a Valdocco, da dove tutto è partito; in quella sede, come Exallievi in sinergia con i Salesiani cooperatori, abbiamo voluto dare un segnale di presenza alla famiglia salesiana mettendoci la faccia, presentando un laboratorio di formazione socio-politica (ne parleremo all'interno dello speciale dedicato alle Giornate). Straordinario e rivoluzionario! In questa società mediocre urge spendere il nostro impegno, con la nostra storia di vita vissuta all'interno del cortile di Don Bosco, con le nostre mani pulite, per dare testimonianza, per riuscire ad essere sale nella terra e luce nel mondo avendo un unico obiettivo: la salvezza dei giovani.

I giovani sono da sempre il presente e il futuro; ciò ha aumentato in Don Bosco la consapevolezza della loro importanza per il futuro della Chiesa e la sicurezza della società. Ha gettato i semi dell'educazione cristiana e ha modellato la loro anima sin dall'inizio della loro vita per aiutarli a diventare buoni cristiani e onesti cittadini in una società carica delle virtù dell'amore, della fede e del donare.

Il problema è: come possiamo essere rivoluzionari? La storia della nostra vita si riduce ad una storia "breve", da instagram che si cancella dopo le 24 ore, non lasciando alcuna traccia oppure è una storia vissuta, da esempio, che continua ad essere seme nel contesto in cui operiamo quotidianamente?

Rispetto al vuoto della politica a noi



Don Pierre Jabloyan con Cesar e Sally dall'Oratorio di Aleppo

Exallievi gli ideali sono rimasti, grazie a quell'educazione ricevuta, ricordandoci che la felicità della nostra vita dipende dalla qualità dei nostri pensieri; purtroppo stiamo perdendo la realtà o ne abbiamo paura? La fiducia parte dalla conoscenza, ecco perché se vogliamo governare il mondo dobbiamo avere la capacità di andare oltre il far credere il nulla (efficacissimo motto per chi vuol continuare a mantenere lo status quo). Soleva dire Camillo Benso conte di Cavour: "*Il primo bene di un popolo è la sua dignità*". Questa dignità è ancor salvaguardata nella società di oggi? So che è difficile portare alla luce l'ipocrisia di una società malata ma, cari Exallievi, dobbiamo provarci! I nostri educatori salesiani con ciascuno di noi han fatto questo, hanno cercato di ricordarci ed inculcarci che dobbiamo essere dei buoni cristiani e degli onesti cittadini.

Ricordiamoci che la vera carta di identità di una persona sono le sue azioni, non le sue intenzioni. E quindi in merito al nostro impegno politico: è vero quello che gli influencer ci fanno credere che sia vero? il sonno della ragione produce mostri, il trionfo del relativismo genera dittature telematiche e giornalisti sbeffeggiati e servili; cosa facciamo dinanzi al dilagare di una sanità di classe: chi ha i soldi vive e chi non ha i soldi muore? È dumping sociale? Probabilmente le soluzioni ideologiche finora prospettate non risolvono il problema e quindi urge la necessità di operare, di fare (oltre le parole!). *La virtù è il centro della vita politica, questa è la morale. Non tutti possiamo fare grandi cose, ma possiamo fare piccole cose con grande amore* (Santa Teresa di Calcutta).

"Sei un salesiano": questa *etichetta* è la più bella che finora mi è stata fatta nell'attuale vita terrena che sto conducendo (lavoriamo per essere degni abitatori del cielo); in questa frase, *sei salesiano*, si racchiude la perfezione ed il successo di un'educazione ricevuta, che ha lasciato il segno. Vorrei che fosse così anche per ciascuno di voi, in questa Pasqua di resurrezione che ci avviamo a vivere. ■

Lettera del Presidente



Carissimi Exallieve
ed Exallievi di Don Bosco,

mi piace trasmettervi quale bella esperienza sia stata la visita cui ho preso parte durante le Giornate di Spiritualità di Famiglia Salesiana. Tra i diversi itinerari proposti, ho scelto quello denominato "La Torino salesiana", una passeggiata attraverso le sedi degli oratori nel peregrinare di Don Bosco, arricchita da un accompagnatore d'eccezione, il direttore del Bollettino Salesiano, don Bruno Ferrero. Non mi sono pentito della scelta. Ho goduto di una lunga passeggiata con tante tappe per il centro di Torino, sotto la guida da un cicerone che ha permesso a me e alle persone nel gruppo di godere sì delle bellezze artistiche e architettoniche, ma anche della sua stessa saggezza, diffusa nella narrazione di tanti episodi, sempre con un chiaro scopo educativo, nel più classico degli stili salesiani.
Dal racconto di don Ferrero emergevano immediate le notevoli difficoltà riscontrate da Don Bosco, giudicato folle per la scelta dei poveri e diseredati, sfrattato più volte con la scusa dell'eccessiva vivacità dei suoi ragazzi. Pensate cosa abbia significato rifletterci su proprio davanti al manicomio in cui volevano rinchiuderlo (e in cui invece, con gesto di grande arguzia, fece finire i suoi aguzzini) o davanti al prato dei fratelli Filippi (dove pianse per la mancanza di un luogo da destinare ai propri ragazzi prima dell'arrivo di Pancrazio Soave). Ma ho anche chiaramente recepito lo spirito con cui Don Bosco ha affrontato tali traversie. L'immensa fiducia, anzi l'abbandono, alla volontà di Dio, il suo essere sempre alla presenza di Dio lo portava a vivere felicemente il quotidiano secondo quel binomio in lui inscindibile di santità e felicità.
Nelle memorie e nelle testimonianze della causa di canonizzazione, infatti, si legge che i suoi più affezionati allievi, quando lo vedevano particolarmente sorridente, capivano che il loro padre era alle prese con la soluzione di un qualche problema, spesso di natura economica. Uno degli allievi migliori di Don Bosco, san Domenico Savio, affermava: "*Noi facciamo consistere la santità nello stare allegri*".
In tema di allegria mi sovviene l'episodio narrato dal mio delegato ispettoriale in un recente incontro. Una suora scrupolosa si era confessata con Don Bosco, enumerando, distrutta, i suoi tanti problemi e peccati. Mentre la donna si aspettava una penitenza chissà quanto pesante, Don Bosco disse: *come penitenza, dica alla direttrice di comprarle un libro di barzellette e ne legga una pagina al giorno.*
La felicità, in quanto consapevolezza del profondo significato della propria esistenza, è una prerogativa inscindibile dalla ricerca della santità, cui siamo chiamati. E, come amo dire ai ragazzi che incontro, l'allegria è atteggiamento da persone serie. La felicità non è frutto di un'incoscienza che nega le difficoltà che la vita quotidiana ci prepara, ma la naturale conseguenza del nostro credere in un Padre che ci ama infinitamente e ci verrà sempre in soccorso quando porteremo avanti la missione consegnataci.
Per tutti arriva il Pancrazio Soave di turno, che ci indica la via verso la soluzione dei problemi, la via verso la tettoia Pinardi che accoglie la nostra missione. Molto spesso lo troveremo dentro noi stessi, se riusciremo a fare un po' di silenzio per ascoltare la Parola di Dio.
Concludo con un ulteriore, ultimo riferimento a Don Bosco. Nella lettera da Roma del 1884 afferma: «*Uno solo è il mio desiderio: quello di vedervi felici nel tempo e nell'eternità*». Interpretatelo come volete. Certamente collega in maniera inscindibile la nostra felicità in questo mondo ('nel tempo') con quella della vita eterna ('nell'eternità').

Giovanni Costanza



Don Antonio D'ANGELO
Delegato Nazionale



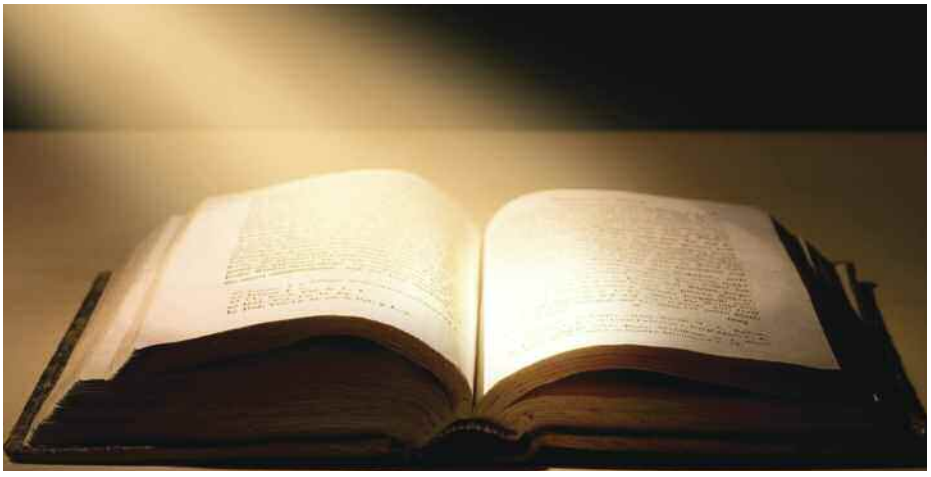
Se non facciamo la "differenza" finiremo "nell'indifferenziato"

Don Bosco lavora a Torino nella metà dell'800, quando la città sabauda è al centro di grandi capovolgimenti, tra rivoluzione industriale, questione sociale e vivace dibattito politico. Il santo dei giovani, probabilmente, non conosce in profondità le trame che porteranno in quegli anni all'unità d'Italia, ma è certamente consapevole della complessità della situazione politica e per questo, dopo aver intercettato il problema dei giovani operai, lavora sul piano che gli è più congeniale, quello educativo. In altre parole, più che spedire i giovani a combattere le guerre di indipendenza o a partecipare alle rivolte sociali, si preoccupa di dare loro una casa che li fa sentire in famiglia, la scuola, il lavoro… e la felicità eterna.

Il santo piemontese non si oppone ai cambiamenti sociali e politici del suo tempo in nome della tradizione religiosa, ma lavora per costruire un tipo di uomo, in grado di vivere il vangelo in un contesto culturale nuovo, con le sue povertà e le sue conquiste. Egli coniuga i valori della tradizione cristiana con quelli della nuova società civile della metà dell'800, perché i giovani devono essere felici non solo in "cielo", ma anche in "terra". Infatti, con lo slogan "buoni cristiani e onesti cittadini", Don Bosco vuole che i ragazzi imparino a guardare il paradiso, amando il mondo in cui vivono. Alla base di questa scelta c'è una precisa visione teologica e antropologica che si ispira all'ottimismo cristiano di matrice tomistica e che anticipa l'umanesimo integrale di Maritain. Don Bosco, infatti, è convinto che le realtà terrene, dalle bellezze naturali al progresso scientifico e civile, dal lavoro alla gioia di vivere, sono buone perché provengono da Dio. Di conseguenza, per il nostro santo non ci sono "spazi sacri" rivolti al cielo e "spazi profani" che riguardano la terra, ma tutto concorre per la felicità dell'uomo, dallo studio ai sacramenti, dalla tipografia alla devozione mariana, dalla banda musicale alla preghiera, dal cortile alla cappella. Il santo educatore non ha una visione dicotomica della realtà, ma neppure pensa a una coesistenza egualitaria tra l'orizzonte terreno e quello soprannaturale. Precisamente, tra il regno sensibile e quello soprasensibile, non c'è un rapporto di opposizione e neppure di uguaglianza, ma una relazione gerarchica: tutto ciò che è umano è finalizzato ai valori perenni del vangelo, perché l'uomo è pienamente felice quando alza gli occhi al cielo e si lascia abbracciare da Dio come un figlio dal Padre.



L'eredità pedagogica di don Bosco arriva a noi oggi. Dobbiamo recuperare la sua intuizione, tenendo conto della situazione nella quale viviamo; un contesto segnato dalla globalizzazione e dal continuo flusso migratorio dal sud al nord del mondo. Una serie di fenomeni culturali e sociali che favoriscono l'ascesa politica dei partiti populisti e che generano paure nei confronti di chi è diverso da noi. Dal punto di vista religioso, inoltre, viviamo in una società secolarizzata che considera Dio marginale se non addirittura inutile ai fini del progresso umano e della realizzazione personale. Il vangelo è ritenuto solo una proposta tra le tante (e non sempre la più gettonata).



I social dal canto loro non solo creano mentalità e stili di vita che non sono sempre evangelici, ma limitano pure la libertà dell'uomo, manipolandolo e rendendolo eterodiretto.

In un contesto simile, fedeli a don Bosco, non ci lamentiamo del tempo in cui viviamo, anzi lo viviamo in pienezza, cogliendo la bellezza e la bontà di tante sue manifestazioni. Impariamo dal nostro fondatore a essere uomini e donne di sintesi e non di opposizioni. Le sfide che provengono dal mondo contemporaneo non sono una sciagura, ma un'opportunità per rivitalizzare la fede e contestualizzare il carisma salesiano. A partire da queste considerazioni, avanzo tre proposte per l'unione degli Exallievi.

In una società pluricentrica come la nostra, con un flusso incontrollato di informazioni, non sempre sappiamo discernere quale sia la scelta più giusta da fare. Per esempio, vengono prima gli Italiani o è giusto accogliere i fratelli immigrati? Bisogna lottare per la salvaguardia del pianeta o difendere lo sviluppo economico di stampo neoliberista? I populisti difendono il cristianesimo o lo strumentalizzano? A queste e ad altre domande del genere potremo dare delle risposte se ci nutriamo della Parola di Dio. Se manca la luce del vangelo, è facile adeguarsi a scelte e stili di vita che non si ispirano all'insegnamento di Gesù, ma agli influencer dei social e alla propaganda ideologica e partitica. Questa dunque è la prima proposta: *la Parola di Dio deve essere al centro di ogni incontro, per discernere ciò che è giusto da ciò che non è giusto fare*. Se, al contrario, nelle riunioni periodiche degli Exallievi prevalgono le parole umane e non la Parola, saremo dei cristiani mediocri e dei cittadini insignificanti, sicuramente non buoni e forse neppure onesti. Più di ottanta anni fa, diversi cristiani in Europa non si sono opposti con fermezza alle leggi razziali. Anche oggi potremmo avere lo stesso atteggiamento superficiale nei confronti di leggi contrarie all'insegnamento di Gesù. Ecco dunque la seconda proposta: *dobbiamo informarci su ciò che avviene a livello politico e criticare in modo costruttivo quelle scelte che sono contrarie al vangelo*. Conviene pure invitare i politici, siano Exallievi o no, a confrontarci sui temi che riguardano in particolare i giovani, dal diritto allo studio al lavoro. In questo modo, rifacendoci a un pensiero caro a De Gasperi, li invitiamo a non pensare solo alle "prossime elezioni", ma li sproniamo a prendersi maggiormente cura delle "prossime generazioni". Le prime due proposte riguardano gli Exallievi come gruppo. La terza è più personale. Il vangelo è un antidoto al pessimismo e alla disperazione; un'energia che ci fa rialzare sempre la testa dopo ogni sconfitta e ci offre la speranza più grande di ogni attesa umana, che è quella di vivere senza paure perché neppure la morte ha potere su chi ha fede in Cristo. Purtroppo, nonostante questo inestimabile tesoro, a volte non facciamo altro che ripetere, senza molta convinzione, formule astratte e monotone che non affascinano e non seducono. Spesso, più che dimostrare di essere redenti, ci nascondiamo nella massa, senza irradiare la luce del vangelo. Invece, non dobbiamo aver paura di essere cristiani. Come argutamente sottolinea Enzo Bianchi, *se oggi c'è indifferenza nei confronti di Dio, la responsabilità non è degli atei, ma dei cristiani che non fanno più la "differenza"*. Senza il coraggio della testimonianza, finiremo mestamente nel calderone sociale "dell'indifferenziato", senza essere (ahimè!) né buoni cristiani e né onesti cittadini. ■

I populisti difendono il cristianesimo o lo strumentalizzano? A queste e ad altre domande del genere potremo dare delle risposte se ci nutriamo della Parola di Dio.

"IN QUESTE COSE DON BOSCO VUOLE ESSERE SEMPRE ALL'AVANGUARDIA NEL PROGRESSO"


Stefano Gallarato

STEFANO GALLARATO

Nasce a Torino nel 1968, frequenta l'istituto salesiano San Giovanni Evangelista prima e il liceo Valsalice poi. Nel 1995 si laurea in giurisprudenza presso l'università di Torino e inizia una brillante carriera da avvocato che lo porta al patrocinio in Corte di Cassazione e nelle altre giurisdizioni superiori. Sposato e padre di tre figli.
È stato componente la Presidenza dell'Unione di Torino San Giovanni Evangelista, di quella Ispettoriale Subalpina ed infine della Presidenza Nazionale, presso la quale ha ricoperto l'incarico di Vice Presidente giovane.

di ***Stefano Gallarato***

"*Non sarà infine fuori di proposito ricordare che è cosa di grande giovamento per agevolare e promuovere il nostro piccolo commercio la prontezza e la precisazione nelle spedizioni*".
Così si esprimeva la prima Conferenza riguardo alle Amministrazioni della Cartiera, delle Tipografie, delle Librerie e del Magazzino delle somministranze, riunita il 16 marzo 1887 sotto la presidenza di don Michele Rua, 107 anni prima della fondazione di Amazon.
Don Bosco aveva in mente di iniziare il "*piccolo commercio*" di libri e riviste sin dal 1853, quando il Rosmini gli scrive "*io sarei disposto a somministrare un moderato capitale per le spese di primo impianto*" della tipografia da realizzare a Valdocco. La risposta di don Bosco non si fa attendere: "*poiché Ella sarebbe disposta di somministrare un discreto capitale, io mi metterei quando che sia all'opera*". In allora non se ne fece nulla, non tanto perché il capitale immaginato da Rosmini era "*moderato*" mentre quello su cui don Bosco contava era "*discreto*", quanto piuttosto per fattori esterni, la crisi della guerra di Crimea e la morte di Rosmini nel 1855.

La "*Tipografia sotto al titolo dell'Oratorio di San Francesco di Sales*" nasce solo nel 1861; nel 1877 il Santo acquista una cartiera a Mathi, così da raggiungere l'autonomia dell'intero ciclo produttivo, dagli stracci al volume rilegato.
Ma a don Bosco non interessa soltanto produrre libri e letture religiose: vuole che la sua opera sia tecnicamente all'avanguardia.
Ecco perché si presenta con uno stand di oltre 100 metri quadri all'Esposizione Nazionale di Torino del 1884, dove si ammirano le nuove macchine acquistate per la cartiera di Mathi e per la tipografia di Valdocco, fatte funzionare dai giovani artigiani di Valdocco. "*Ne venne per il gran pubblico il numero più attraente della Mostra*" osserva don Rizzini, cui devo questi appunti. Ma poiché dalla giuria giunge in premio solo una medaglia d'argento, don Bosco scrive un vibrante ricorso al Comitato esecutivo, in cui si legge: "*A me basta di aver potuto concorrere con l'Opera mia alla grandiosa Mostra dell'ingegno e dell'industria italiana, e di aver dimostrato col fatto la premura che nel corso di oltre 40 anni mi son sempre dato a fine di promuovere, in un col benessere morale e materiale della gioventù povera e abbandonata, il vero progresso eziandio delle scienze e delle arti*".
Questo era don Bosco.
La vocazione a formare buoni cristiani e onesti cittadini non andava mai disgiunta dalla passione per realizzare bene le opere che i tempi richiedevano. In tutta la sua vita don Bosco ha sempre amato la qualità ed il progresso, molto più di quanto siamo portati a credere da tante letture agiografiche.

Come si traduce questa passione nel 2020? Non è più tempo di "*buona stampa*", che interessa solo gli over 60 e forse nemmeno quelli, né di televisione generalista. Oggi i giovani si raggiungono con TikTok, Instagram, resiste YouTube, ma Facebook è già vecchio.
Se da un lato la generazione dei formatori è spiazzata dalla rapidità con cui i media si susseguono nelle grazie dei giovani, dall'altro lato le "*spese di primo impianto*" che tanto preoccupavano don Bosco oggi sono irrilevanti.
La difficoltà di questi anni sta piuttosto nei contenuti, nella sfida del merito più che del mezzo. Ed è una sfida che anche noi Exallievi dobbiamo raccogliere, per essere "*all'avanguardia nel progresso*" secondo le stesse parole che don Achille Ratti, futuro papa Pio XI, si sentì rivolgere da don Bosco.

VOCI FRATERNE LUOGO DI IDEE E PROGETTI


Simone Arnaldi

SIMONE ARNALDI

Nasce a Albenga (SV) nel 1976, frequenta la casa salesiana di Alassio (SV), di cui è Exallievo.
Nel 2000, si laurea in Scienze internazionali e diplomatiche all'Università di Trieste e, nel 2005, consegue il dottorato di ricerca in Scienze sociali presso la facoltà di Scienze sociali della Pontificia Università Gregoriana di Roma. Dopo 10 anni di ricerca e insegnamento all'Università di Padova, dal 2018 insegna sociologia e sociologia politica presso l'Università di Trieste. Dal 2005 al 2017 ha diretto l'Istituto Jacques Maritain di Trieste.
Sposato con Sabrina, ha due figli di 10 e 3 anni. È stato Vicepresidente giovane della Federazione italiana degli Exallievi di Don Bosco.

di ***Simone Arnaldi***

Qualche volta capita di ricevere una telefonata che non ti aspetti. A me è capitato quando Giovanni Costanza mi ha chiamato chiedendomi di scrivere queste poche righe. È stato un vero tuffo nel passato e l'ho capito senza alcun dubbio quando ho realizzato che l'archivio digitale della Rivista inizia oltre dieci anni dopo il termine del mio mandato da Vicepresidente giovane degli Exallievi.
Cosa è stata *Voci Fraterne* negli anni in cui sono stato attivo nella Presidenza nazionale? Ricordo che, insieme a molti altri, incluso l'attuale Direttore della Rivista, avevamo organizzato una serie di incontri fra giovani Exallievi, per decidere insieme sui modi e le direzioni di un lavoro comune nella e per l'Associazione.
Voci Fraterne è stato il luogo dove queste idee e progetti hanno trovato spazio e hanno raggiunto Exallieve ed Exallievi, ben oltre chi eravamo riusciti a raggiungere con le attività organizzate.
In tempi più recenti, e da un punto di vista più personale, leggere i numeri della Rivista ricorda anche a chi, come me, ha ormai da molti anni uno sguardo più distante, perché, nel cuore, coltiva sempre un legame con gli Exallievi, i Salesiani e Don Bosco: la condivisione di un'esperienza educativa, l'appartenenza ad una comunità accogliente, e l'incontro con un insegnamento semplice e ricco insieme, che ti spinge a interrogarti su cosa vuol dire essere un "buon cristiano" e ti incoraggia a domandarti cosa significa essere un "onesto cittadino".

VOCI FRATERNE…
QUASI UN TACCUINO DI APPUNTI PERSONALI


Luca Ricauda Aimonino

LUCA RICAUDA AIMONINO

Nasce a Castelmonte (TO) nel 1977 ed è Exallievo dell'Unione di Cuorgnè (TO), istituto salesiano di cui è stato allievo delle scuole medie e dell'oratorio. Nel 1992 è diventato vicepresidente giovane dell'Unione, carica che ha ricoperto fino al 2002, ed è tuttora consigliere della presidenza unionale. Dal 2000 al 2008 è stato componente la presidenza nazionale e vicepresidente GEX nazionale.
Laureato in giurisprudenza, ha lavorato per otto 8 anni presso l'Unione Industriale di Torino (Confindustria). Attualmente è responsabile risorse umane e referente di due unità produttive di una società del gruppo Giorgio Armani.

di ***Luca Ricauda Aimonino***

Fino al 2000 per me Voci Fraterne era una rivista recapitata a casa e di cui facevo una lettura molto superficiale, considerando temi trattai e notizie trasmesse abbastanza distanti dal mio "piccolo mondo" di vicepresidente giovane dell'Unione Exallievi di Don Bosco di Cuorgnè.
Solo alcuni riflessioni offerte dai delegati o alcuni articoli incentrati sui giovani Exallievi attiravano la mia attenzione e venivano spesso portati come spunto di riflessione nelle riunioni dell'Unione o alle riunioni dei G.Ex. Nulla di più.
Nel 2000, quasi per caso, fui eletto tra i consiglieri giovani nella presidenza nazionale e l'anno successivo fui nominato vicepresidente giovane nazionale. Fin da subito le parole "Voci Fraterne" sono diventate inscindibilmente legate agli Exallievi. In tante riunioni della presidenza e dei consigli nazionali la nostra rivista è stata argomento di confronto (anche acceso) su come migliorarla, su quali fossero i temi a cui dare maggiore evidenza e come trovare un equilibrio fra qualità e sostenibilità economica.
Una grande impronta è stata data dai delegati nazionali. Il loro apporto, in termini di qualità degli argomenti trattati (con articoli sempre di spessore), di sollecitazione nel rispettare le scadenze editoriali da parte di chi era chiamato a portare il proprio contributo e di contatto con la tipografia, è sempre stato fondamentale. A loro va il mio grazie.
A volte ho contribuito anch'io a *Voci Fraterne*, anche se con molto meno successo ed appeal di "altre firme" del giornale. Conscio dei miei limiti letterari, gli interventi vertevano su temi di carattere più organizzativo (es. relazioni degli incontri GEX o proposte per i giovani), magari lasciando qualche spunto di riflessione qua e là nel testo.
Voci Fraterne non era più quel "giornale" così distante dal mio mondo di prima, ma quasi un taccuino di appunti personale in cui ci sono idee, riflessioni ed appuntamenti da ricordare.

Una grande impronta è stata data dai delegati nazionali. Il loro apporto, in termini di qualità degli argomenti trattati (con articoli sempre di spessore)

VOCI FRATERNE: LUOGO DI INCONTRO E OFFICINA


Matteo Lai

MATTEO LAI

Nasce a Cagliari nel 1989, dove frequenta il liceo presso l'Istituto salesiano.
Studia presso l'Università di Cagliari e si laurea nel 2019 in ingegneria civile.
Attualmente frequenta il dottorato di ricerca in ingegneria strutturale all'Università di Cagliari, occupandosi di interazione forma-struttura e di instabilità pre e post-critica di gusci.
Iscritto dal 2008 all'Unione di Cagliari, dove si è formato nella storica fucina di giovani. Ha assunto più volte ruoli di responsabilità, svolgendo funzioni di vicepresidente giovane prima a livello dell'Unione, poi della Federazione Sarda e, infine, dal 2013 al 2016, nazionale. In tale periodo è stato responsabile delle attività degli Exallievi per Expo 2015. Attualmente è tesoriere nell'Unione di appartenenza.

di ***Matteo Lai***

La rivista è stato un luogo di incontro virtuale anticipatore, da tempo ha smesso di avere il ruolo di foglio notizie e di almanacco e tende verso uno strumento di formazione continua che raggiunge gli associati. Per quanto è stato possibile, si è favorita la collaborazione dei giovani alla redazione della rivista, partecipando alle riunioni, realizzando reportage quanti con foto o con interventi. Si è così consentito a chi ne avesse il desiderio di poter lavorare in una officina nella quale cimentarsi che rimarrà nel bagaglio delle conoscenze personali.
La carta stampata ci costringe a realizzare e chiudere un prodotto entro certe scadenze, ci obbliga a un prodotto di qualità e consegnandolo alla stampa né si assicura una memoria; non sono mai stato favorevole, e non lo sono ora, a una digitalizzazione integrale della rivista; ma le nuove sfide sono diverse: il calo dei lettori di quotidiani - stampati e online -, laureati che non hanno mai letto un libro, l'esiguo vocabolario dei giovani, la poca comprensione dei testi, la scarsa conoscenza delle lingue straniere … in che modo ripensare la produzione e i contenuti della rivista? Le sfide sono queste, don Bosco d'altronde fu un formidabile anticipatore e noi non dovremmo correre dietro alle esigenze contingenti ma anzi dovremmo vedere in prospettiva.
Accogliendo la richiesta di un apporto, ho rivisto i miei interventi passati e il contributo al quale sono più legato è quello sui "Pettirossi da combattimento", l'audacia di un umile uccellino nell'affrontare problemi più grandi di lui. Questo ho sempre raccomandato ai giovani e continuo ancora oggi in occasione del centenario di Voci Fraterne.

La carta stampata ci costringe a realizzare e chiudere un prodotto entro certe scadenze, ci obbliga a un prodotto di qualità e consegnandolo alla stampa né si assicura una memoria.

di Nicoletta IULIANO



Monica si emoziona nel ricevere una rosa bianca

"S'è strozzato nel caldo il concerto della vita che svaria in estreme girandole d'acqua."

Queste parole di Vittorio Sereni mi fanno pensare a Monica, donna estroversa, simpatica ed impegnata nel sociale. Monica è entrata nel mondo salesiano all'età di 13 anni, quando i suoi genitori decisero di trasferirsi nel quartiere di Lecce in cui c'era la casa dei Salesiani.

La parrocchia più vicina a casa era proprio quella salesiana e la giovane Monica iniziò a frequentarla, anche se non conosceva nulla di "quel mondo". Un giorno, mentre era accanto alla statua di San Domenico Savio venne avvicinata dall'educatore laico, Carlo Blago, che la inserì nei gruppi di catechesi, di animazione e teatro. Far parte di quei gruppi, le diede la possibilità di conoscere Don Bosco ed i suoi insegnamenti tanto da farli suoi. Si occupò prima di animazione e poi di catechesi, era la "catechista delle favole" perché amava "raccontare" le favole di Gesù, senza utilizzare il libro della catechesi.

All'età di 32 anni, però, si allontanò da quel mondo per motivi di lavoro, ma il legame non si spezzò mai del tutto. Sulla base di ciò che aveva appreso e fatto suo, ha fondato un'associazione insieme ad altri Exallievi e Salesiani cooperatori. "La Girandola" si occupa di minori a rischio, donne che subiscono violenze e della famiglia in genere. Svolge tale attività in pieno stile salesiano, accoglie le vittime, le accompagna nelle fasi giuridiche e ne favorisce il reinserimento all'interno della società con laboratori ed attività. Li aiuta a collaborare l'un l'altro, nella vita di tutti i giorni con i problemi che ne derivano. C'è chi si dedica a fare compagnia a persone anziane e chi svolge lavori di casa per altri. Ma c'è anche il doposcuola, che non rappresenta soltanto un supporto scolastico per i ragazzi, ma dà loro la possibilità di essere accompagnati alla vita facendo capire cosa sia giusto e cosa no. Negli anni hanno organizzato campi scuola con bambini a rischio, con figli di detenuti facendogli scoprire il mare e la gioia che deriva dallo stare insieme.


Monica Agrosì

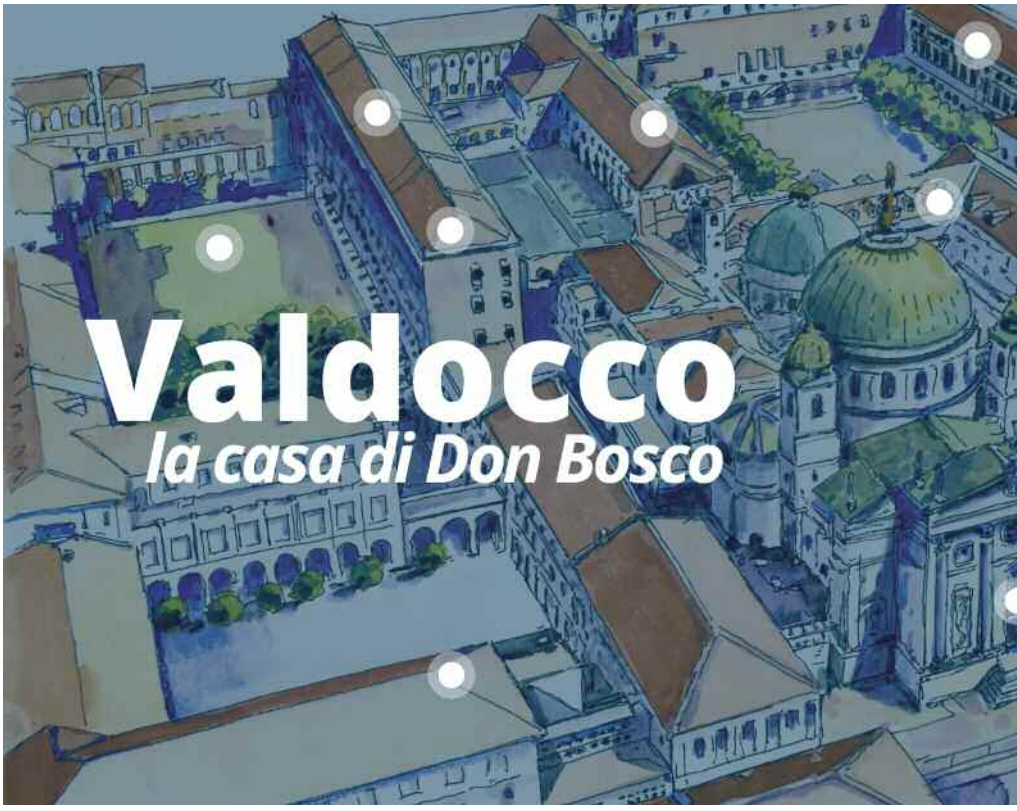
Durante uno di questi campi scuola, Monica ha conosciuto due fratellini napoletani che non conoscevano i giochi, il rispetto delle regole e la gioia dello stare insieme. Purtroppo, le uniche cose che conoscevano erano la delinquenza e la droga. Durante quel campo, però, hanno avuto la possibilità di partecipare a gare e giochi nel rispetto delle regole e degli altri. Una di quelle gare la vinsero e quando venne consegnato loro il regalo decisero di donarlo ad un bambino che non aveva nulla così che potesse venderlo e comprare qualcosa per la famiglia. Quell'episodio rappresentò per Monica e per i suoi collaboratori una vittoria, che colmò i loro cuori di gioia e soddisfazione.

Il lavoro, però, non è sempre così florido… si incontrano difficoltà sia organizzative che legali. Molto spesso le peggiori difficoltà le incontrano nelle scuole e non nei tribunali. Ed è qui che la storia diventa difficile, i bambini che frequentano "La Girandola" mentre da un lato vengono supportati e seguiti dall'altro sono ignorati ed abbandonati. Nonostante ciò Monica non si arrende e continua a lavorare per ciò in cui crede. Il suo obiettivo è quello di portare i laboratori all'interno delle scuole, per aiutare i ragazzi con disagi e quelli affetti da iperattività. Inoltre, sta lavorando insieme ai suoi collaboratori affinché questa iniziativa diventi un decreto legge. Nel recente passato, hanno già visto la loro proposta di tutela delle vittime di violenza divenire decreto legge, favorendo la protezione di queste ultime ed impedendo loro il ritorno a casa dopo aver effettuato la denuncia.

Ma non è finita qui, hanno un ulteriore sogno nel cassetto… quello di tutelare le famiglie dei detenuti aiutandole nelle vicende quotidiane e facendo capire loro che gli assistenti sociali possono essere "alleati" e non "nemici". Facendo questo, Monica si sente molto vicina a Don Bosco perché come lui si dedica completamente a coloro che hanno bisogno, e a piccoli passi ci riesce con il supporto delle istituzioni e della comunità. Ma dove trova la forza per andare avanti? La forza, dopo 11 anni e dopo tante difficoltà, la trova nei piccoli gesti. I piccoli gesti: quello del bambino napoletano, che offre il proprio premio ad un bambino meno fortunato, o nel ricevere una rosa bianca da un ragazzo che le dice: "Non è colpa tua, ma io non ce l'ho fatta!" e dopo pochi giorni muore per overdose. ■



Visitare Valdocco per camminare con i giovani



Ricordo con viva emozione la mia breve esperienza di servizio come delegato nazionale degli Exallievi nell'anno 2012/2013, segnato dal passaggio di consegne tra i Presidenti Bernardo Cannelli e Giancarlo Colombo. Si avviarono anche nuovi passi per allargare il coinvolgimento dei giovani nel servizio di animazione dell'associazione.

Ora, a Valdocco, continuo ad incontrare numerosi Exallievi pellegrini presso i luoghi santi salesiani e ho la possibilità di ascoltare le loro testimonianze e la gratitudine per Don Bosco e l'esperienza formativa vissuta nelle case salesiane. Si arriva nella Casa Madre di Torino con le gioie e i dolori della vita quotidiana e si fa esperienza di una pace che ci viene donata e che viene dall'alto.

L'esperienza del pellegrinaggio continuo presso l'Ausiliatrice e i santi salesiani può essere strumento nuovo di interpretazione per gli Exallievi e per la famiglia salesiana di come si possa continuare a camminare con i giovani per orientarli ad essere buoni cristiani e onesti cittadini nel solco di San Giovanni Bosco.

Il pellegrino. La meta del pellegrinaggio. Lo stesso pellegrinaggio. Chi sono i protagonisti di questa esperienza? Cosa possono dire a chi lavora per i giovani?

Ogni movimento e destinazione ci conduce lontano da casa, spinge nel mondo, in luoghi estranei alle abitudini quotidiane. Sperimentiamo che la nostra esistenza è proiettata al di fuori di noi, ci è chiesto di uscire da noi stessi, dai luoghi delle nostre sicurezze, per andare verso gli altri, in luoghi e ambiti diversi.

Incoraggiata da questo «dinamismo di uscita» (*EG*, n. 20), anche la pastorale giovanile è chiamata ad andare incontro ai giovani, creativamente e flessibilmente, per trovarli nei loro luoghi ordinari di vita e generare con loro un nuovo tipo di apostolato più dinamico e attivo. La casa di Valdocco è luogo di pace dove si sperimenta il silenzio e l'ascolto. Con Maria, come avvenuto nell'episodio della visitazione, possiamo dire che una Chiesa che vuole compiere la sua missione insieme ai giovani è una Chiesa che non solo esce loro incontro, ma che, incontrandoli, si fa colloquio. Non è verbosa e incomprensibile, ma neppure è muta. Tra una Chiesa che solo parla e una Chiesa che solo ascolta, sembrerebbe che una salutare soluzione la si trovi in una Chiesa che dialoga; che vuole e sa intrattenersi in conversazione con i giovani «per il bene concreto che si comunica tra coloro che si vogliono bene per mezzo delle parole» (*EG*, n. 142); che dedica un tempo gratuito e senza fretta alle persone; che interroga i giovani e si mette in paziente ascolto per aiutarli a riconoscere quanto stanno vivendo. Con affetto ed energia, annuncia loro la Parola, conducendoli a interpretare alla luce delle Scritture gli eventi che hanno vissuto. Nella pastorale, il dinamismo comunitario dell'uscita è infatti anche quello del dialogo.

Le attenzioni che cerchiamo di vivere nel ricevere i pellegrini a Valdocco, la vicinanza, l'apertura al dialogo, la pazienza e l'accoglienza cordiale aiutano

ad accogliere meglio l'annuncio. «L'ascolto rende possibile uno scambio di doni, in un contesto di empatia. […] Allo stesso tempo pone le condizioni per un annuncio del Vangelo che raggiunga veramente il cuore, in modo incisivo e fecondo» (*ChV*, n. 38).



Nel dialogo tra Elisabetta e la Madre di Dio, sono le parole di una donna «in età avanzata» (*Lc* 1,18) quelle che svegliano il cantico giovanile di Maria. È il contatto tra due generazioni, fecondato dall'azione dello Spirito, che si conclude col *magnificat*.
La dimensione comunitaria di Valdocco, nel primo oratorio ed oggi, aiuta a ristabilire un rapporto dialettico e positivo tra le diverse generazioni e restituisce attrattiva specifica e dignità morale all'ambizione di essere adulti. «Il giovane va con due piedi come gli adulti, ma a differenza degli adulti, che li tengono paralleli, ne ha sempre uno davanti all'altro, pronto per partire, per scattare. Sempre lanciato in avanti» (*ChV*, n. 139).

Il prendersi cura della persona concreta che si ha dinnanzi è un "farsi carico" dell'altro, uno spendersi per l'altro, una forma espressiva del dono di sé. Nel curare gli altri, la persona esce dalla propria comodità e dall'isolamento e condivide la vita. In modo sintetico,

La casa di Valdocco è luogo di pace dove si sperimenta il silenzio e l'ascolto. Con Maria, come avvenuto nell'episodio della visitazione, possiamo dire che una Chiesa che vuole compiere la sua missione insieme ai giovani è una Chiesa che, non solo esce loro incontro, ma che incontrandoli si fa colloquio

la pastorale con i giovani potrebbe essere definita come un amare i giovani e prendersene cura.
Ciò non significa, però, afferrarlo. È proprio nei distacchi reciproci che si cresce e si procede negli spazi della vita. Saper lasciare spazio, sapere quando partire, e saper lasciar partire, ha il valore di evitare attaccamenti e di ricordarci di essere utili ma non necessari, insostituibili ma non indispensabili. Ne deriva così nella cura pastorale un modo speciale di stare accanto alle persone, anche accanto ai giovani: la modalità di chi si fa prossimo ma consapevole che il dinamismo della vita conduce non a rimanere ma a partire. Chi lavora nella pastorale giovanile mostra quindi in questo modo la bellezza di una Chiesa che ha la capacità di darsi, di rinnovarsi e di partire ancora verso nuovi percorsi di accompagnamento (*ChV*, n. 37).
Nel cuore di Valdocco risplende Maria. Lei guarda con amore i suoi figli giovani, illumina la loro giovinezza, e si presenta loro come esempio per chi vuole seguire Cristo con freschezza e docilità. Nel nostro servizio di accompagnamento propositivo, anche noi, adulti, ci lasciamo condurre dalla sua presenza di Madre. E con san Domenico Savio, le cui reliquie sono custodite nella basilica di Valdocco, noi, membri della Famiglia Salesiana, ci disponiamo ad offrire a Lei non solo le sofferenze e le fatiche di un servizio che è in sé «lento, rispettoso, paziente, fiducioso, instancabile, compassionevole» (*ChV*, n. 236), ma anche quei piccoli semi piantati nella vita dei giovani, nell'attesa che divengano alberi e frutti da raccogliere.
Vi aspetto nella Casa Madre. A presto.■

www.basilicamariaausiliatrice.it

* *Nato nel 1969 e cresciuto a Brindisi, ha frequentato fin da bambino l'oratorio salesiano di quella città, che ne ha visto crescere l'impegno nell'ambito parrocchiale e diocesano, fino ad abbracciare la vocazione religiosa tra i figli di Don Bosco.*
Laureato a Napoli in Scienze della formazione, è stato impegnato in diversi campi dell'azione salesiana, ricoprendo ruoli di responsabilità in alcune case e nell'ispettoria salesiana dell'Italia meridionale. Chiamato a Roma, è stato delegato nazionale degli Exallievi tra il 2012 e il 2013 e ha coordinato il settore della formazione per i Salesiani in Italia ed ha accompagnato l'impegno missionario di numerosi volontari, soprattutto attraverso la ONG VIS. Attualmente è direttore della Casa Madre dei Salesiani a Torino Valdocco e rettore della Basilica di Maria Ausiliatrice.

BUONI CRISTIANI E ONESTI CITTADINI

"Sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra"

(Mt 6,10)



Gli Exallievi partecipanti alle Giornate

Accompagnati dal pensiero del Rettor Maggiore e guidati nel cammino dell'anno dalla sua Strenna – "Sia fatta la Tua volontà, come in cielo così in terra" (Mt 6,10) Buoni Cristiani e Onesti Cittadini – laFamiglia Salesiana si è ritrovata con una vasta rappresentanza dei 31 gruppi che la compongono aValdocco, nella cornice della casa madre del carisma salesiano, in occasione delle Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana, quattro giorni di riflessione, preghiera, condivisione ed incontro nello stile gioioso di Don Bosco.

di ***Ángel Fernández Artime***,
X Successore di Don Bosco

Quando ho pensato alla ***Strenna*** *di quest'anno, insieme ad altri confratelli salesiani, ho percepito chiaramente quanto il tema fosse importante ed affascinante. Semplice nel titolo, però ampio e complesso da sviluppare. Dopo il lavoro di queste settimane l'ho percepito ancora più chiaramente. Mi sembra un tema affascinante, utile e complesso.*

*Credo sinceramente che abbiamo bisogno, nella nostra **Famiglia Salesiana**, in ciascuno dei nostri gruppi, nelle diverse nazioni in cui ci troviamo, e con le opere più svariate, di rivolgere lo sguardo su quegli aspetti che hanno a che vedere con la formazione del cristiano e del cittadino.*

- *Dobbiamo rendere sempre più esplicito il messaggio che la nostra missione è **Evangelizzatrice e Catechizzante**. Senza questo, non siamo Famiglia Salesiana. Possiamo essere 'fornitori di servizi sociali', ma non apostoli di bambini, bambine, adolescenti e giovani.*
- *Allo stesso tempo è più che evidente che nella nostra missione di educatori non possiamo 'vivere in un limbo', senza che nulla abbia a che vedere con la vita, la giustizia, l'uguaglianza di opportunità, la difesa dei più deboli, la promozione di una vita civile ed onesta. Questa dimensione è oggi più urgente che mai, dal momento che le società in cui viviamo non credono molto in questi valori. Noi, quando educhiamo, da che parte stiamo? Proprio in forza di questa domanda è così attuale e necessaria la **riflessione** della Strenna di quest'anno.*
- *A tutto ciò si aggiunge un nuovo ostacolo. Il binomio educativo di **Don Bosco**, quello stesso binomio che lo orientava nell'Italia dell'**Ottocento**, si può ritenere ancora valido in un "**mondo salesiano**" in cui la Famiglia di Don Bosco può trovare casa in paesi con diverse religioni o con una maggioranza non-cristiana, o in società post-cristiane, o addirittura in nazioni ufficialmente laiche o antireligiose?*

*Per ciò che concerne questo ultimo aspetto, ovvero una Strenna in cui parlare di come essere **Buoni Cristiani** in società non cristiane, mi sono giunte domande da alcune di queste regioni; ve le presento, contengono indubbiamente una grande sensibilità pastorale. Eccone alcune.*

*Nelle Ispettorie con una grande maggioranza non-cristiana (altre religioni, agnostici o indifferenti), questa Strenna sarà ben accolta nella misura in cui riuscirà ad offrire qualche spazio di riflessione e qualche idea per l'azione educativa in ambienti "non cristiani" o "postcristiani". Come si potrebbe presentare il binomio educativo di Don Bosco **in modo che anche i nostri laici e giovani non-cristiani possano accettarlo, comprenderlo, seguirlo e metterlo in pratica?***

Ai tempi di Don Bosco, nel contesto di una società a maggioranza cristiana, l'utilità sociale era segno di autentica religiosità.

*Oggi invece, nei 134 paesi del mondo in cui si è diffuso il carisma, sentiamo piuttosto il bisogno di mantenere l'equilibrio in un atteggiamento di apertura e di inclusione nel processo educativo "per e con" i giovani e i laici non-cristiani, partendo dal primo **annuncio del Vangelo di Gesù Cristo attraverso il Sistema Preventivo che crea le relazioni, un***



clima di famiglia dove si educa e dove la fede viene trasmessa per osmosi.

Bisogna tenere conto degli ***ambienti pluri-culturali e multi-religiosi*** *delle 40 Ispettorie salesiane che vivono nelle Chiese minoritarie tra le grandi religioni del mondo, soprattutto in Asia e in Africa.*

Non basta ripetere quanto Don Bosco ha fatto nell'Ottocento. ***Possiamo imparare dalle esperienze dei Salesiani che vivono oggi il Sistema Preventivo in paesi a maggioranza non cristiana***. *Sicuramente hanno tante ricche esperienze di vita, hanno saputo interpretare il pensiero di Don Bosco in contesti multi-religiosi e multi-culturali che il nostro Padre neppure avrebbe potuto immaginare.*

Buoni cristiani e onesti cittadini in ambienti a maggioranza non-cristiana o post-cristiana. *Ci facciamo alcune domande precise:*

- *Come mettere in pratica il binomio di Don Bosco tra i giovani e i laici collaboratori non cristiani?*
- *Come mantenere l'equilibrio tra l'apertura ai non cristiani e il primo annuncio del Vangelo?*
- *Come tradurre il concetto di 'buon cristiano' per la maggioranza dei collaboratori laici non cristiani?*
- *Come mettere in pratica il pilastro della 'Religione' nei contesti multi-religiosi nei quali ci troviamo?*
- *Come educare i giovani e i laici ai tre pilastri della Spiritualità del Sistema Preventivo di Don Bosco: Ragione – Religione – Amorevolezza?*
- *Come tradurre nella vita quotidiana i 'buoni cristiani' di Don Bosco nella missione condivisa con tanti non cristiani?*
- *Il Rettor Maggiore crede che il Sistema Preventivo di Don Bosco possa essere pienamente vissuto e messo in pratica anche dai laici collaboratori di altre religioni?*
- *Come includere i non cristiani nella Comunità Educativo Pastorale (CEP)?*
- *Cosa dicono gli stessi non cristiani che sono coinvolti nella missione educativa salesiana?*
- *Quali sono le espressioni più attraenti della pratica del Sistema Preventivo di Don Bosco?*

Credo che durante lo sviluppo della Strenna si potranno trovare indicazioni che rispondono in un modo o in un altro a questi quesiti, ovviamente più che legittimi, che mi sono stati fatti pervenire.



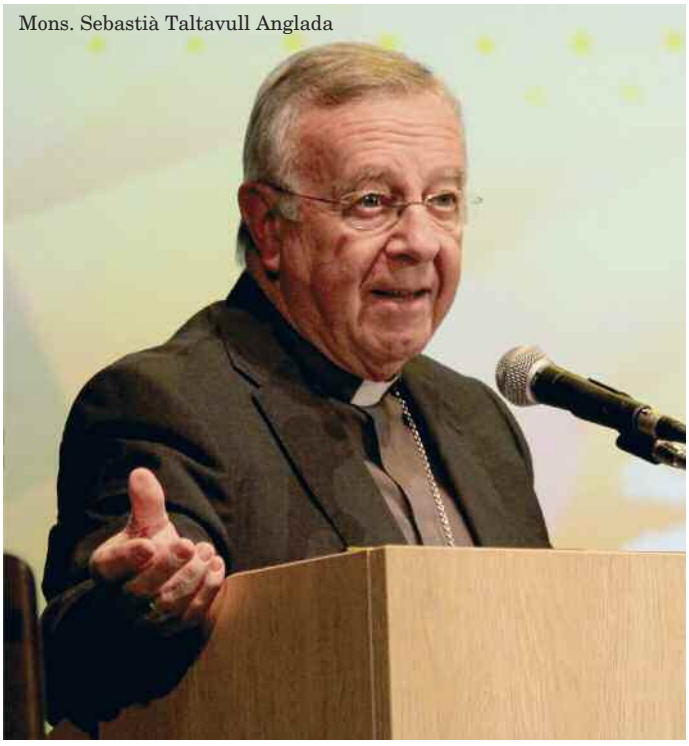
Partecipanti alle GSFS



Exallieve FMA di Rossana (CN)

BUONI "CREDENTI" ED ONESTI CITTADINI

"Si tratta di un obiettivo educativo limitato al tempo di Don Bosco o di una sfida per l'educazione salesiana mondiale oggi?" "Buoni cristiani sono le persone che non ruotano intorno a se stessi, ma che si sviluppano e passano da 'io' a 'io sono pronto'. Onesti cittadini sono le persone che sostengono la dignità, la giustizia, la sostenibilità… nel nostro unico mondo". Il binomio educativo di Don Bosco, che lo ha guidato in Italia nel XIX secolo, può ancora oggi essere considerato valido, in un "mondo salesiano" che vede la famiglia di Don Bosco presente in Paesi con religioni diverse, con religioni prevalentemente non cristiane, in società post-cristiane o persino in Paesi ufficialmente secolari o antireligiosi.
Il messaggio della Strenna rappresenta un invito rivolto dal Rettor Maggiore a tutta la Famiglia Salesiana affinché sappia tracciare nuovi cammini, pur nel solco del proprio carisma. Quest'anno poi, arrivando a conclusione di un sessennio, la Strenna vuole proprio indicare un'eredità da preservare e valorizzare: per il 2020 il Successore di Don


Mons. Sebastià Taltavull Anglada



Bosco è ripartito dal cuore del sistema educativo salesiano per illustrare "la politica del Padre Nostro"; buoni cristiani nella vita quotidiana illuminata dalla fede, nell'attento discernimento, nello zelo apostolico ed evangelizzatore, in una spiritualità autenticamente salesiana, nelle missioni *ad gentes*, nell'uscita coraggiosa verso le periferie e fuori dalle proprie zone di comfort…
Allo stesso modo, poi, ha indicato le priorità e i criteri per vivere da onesti cittadini nel mondo: testimoniando ai giovani la giustizia, la solidarietà, la protezione dei più vulnerabili, educando i giovani alla cittadinanza attiva e responsabile e al servizio nella politica, allontanando da sé ogni forma di corruzione, preoccupandosi di un mondo in movimento e in migrazione, della cura della casa comune, dell'effettivo rispetto dei Diritti Umani.

BUONI CRISTIANI NEL CONTESTO SOCIO-CULTURALE-RELIGIOSO ATTUALE

di ***Mons. Sebastià Taltavull Anglada***,
vescovo di Mallorca

Com'è bello comprendere il motto salesiano "Buoni cristiani e onesti cittadini" nel contesto della preghiera del Signore quando chiede a Dio "Sia fatta la tua volontà come in cielo" (Mt 6,10), scoprendo in questo modo la realtà della fede unita all'impegno di trasformare la nostra società! E' uno


Istantanea dal balletto diretto da Cristina Viotti

dei temi più delicati nella vita di San Giovanni Bosco e posto nel contesto socio-politico-ecclesiale in cui visse. Per noi cristiani, due visioni inseparabili, che mostrano il cuore del Vangelo e, allo stesso tempo, sono il nord che deve guidare la vita cristiana e in essa ogni progetto educativo. Sebbene nella mia riflessione mi concentrerò maggiormente sulla prima parte della frase, come mi è stato chiesto, è ovvio non separarla dalla seconda sugli "onesti cittadini", perché se non fosse così, per un cristiano, sia l'una che l'altra frase separatamente sarebbero prive di significato, poiché essere un "buon cristiano" perderebbe credibilità se si separasse dall'onestà e dalla correttezza come cittadini. Si tratta quindi di un impegno "politico" che deriva direttamente dall'impegno per il Vangelo e per la comunità che lo incarna nella realtà umana. Non è possibile separare la fede della vita, l'essere cristiano dalla tua coerenza personale e dalla tua testimonianza di vita, il cui luogo di realizzazione è la società.

Essere buon cristiano non significa "buonismo"

Quando parliamo di "buoni" cristiani, non intendiamo affatto "buonismo" o un modo di essere e di agire piuttosto debole, incentrato su una spiritualità inoperante che non tocca il cuore della vita, quella gentilezza che non rischia e che compiace se stessa. Papa Francesco, riferendosi alle motivazioni per un rinnovato impulso missionario e agli evangelizzatori con Spirito, dice chiaramente e ponendo la questione al suo punto di equilibrio, che *"dal punto di vista dell'evangelizzazione, non servono né le proposte mistiche senza un forte impegno sociale e missionario, né i discorsi e le prassi sociali e pastorali senza una spiritualità che trasformi il cuore. Tali proposte parziali e disgreganti raggiungono solo piccoli gruppi e non hanno una forza di ampia penetrazione, perché mutilano il Vangelo. Occorre sempre coltivare uno spazio interiore che conferisca senso cristiano all'impegno e all'attività"(EG 262).*

La bontà, che è un'esigenza di carità e rientra nella logica dell'Incarnazione, è la virtù dei forti, di coloro che amano veramente e hanno fatto della loro vita un vero segno dell'amore di Dio. Il Rettor Maggiore nella sua Strenna fa riferimento al testo di San Paolo agli Efesini (3,14-19), ponendo la centralità dell'amore di Cristo, radicato e consolidato in lui.

Il riferimento alla bontà nel Vangelo

Il problema che ci viene posto già all'inizio **è come vivere la nostra fede in un nuovo contesto socio-culturale-religioso** in relazione anche ai decenni precedenti. Questo cambiamento è stato così forte che molti non lo supportano, perché l'esigenza è sempre più intensa e le offerte molteplici e incisive, cioè propongono anche all'uomo e alla donna di oggi, e in particolare ai giovani, "nuovi cieli e nuove terre…", ma con un vuoto di lavori dichiaratamente preoccupante. Per Don Bosco, *"sia fatta la tua volontà sulla terra come in cielo"*– comeegli stesso scrive – sarà la sua vera politica. Non si tratta di qualcosa inventato nuovo, ma mettere in funzione, momento per momento, i valori del Vangelo che ci propongono di sollevare il cuore verso Dio, ma con i piedi ben posizionati sulla terra, dove si realizza pienamente la volontà di Dio.

L'iniziazione cristiana come processo: non si vive solo di "eventi"

Oggi ci sono molti battezzati, ma molti di loro non sono iniziati. Sarà necessaria l'iniziazione o forse ri-iniziazione. Il concetto di iniziazione ci porta a rendere possibile il passaggio dall'immaturità alla maturità, un cambiamento importante nella vita che pone la persona in una fase segnata dalla stabilità. In effetti, iniziare è cominciare, continuare, concludere, ricominciare, progettare, realizzare. Il processo iniziatico di ogni persona si realizza all'interno di queste coordinate e richiede, da parte dell'iniziatore, un paziente percorso di accompagnamento. Autonomia e rispetto formano una coppia inseparabile: questo è il segreto dell'iniziazione. Iniziare non è fare seguaci o devoti; è facilitare, è rendere possibile l'incontro con Cristo. Iniziare è comunicare bene, essere un buon comunicatore. Abbiamo molta responsabilità in tutto ciò che trasmettiamo. La nostra missione è di aiutare a costruire l'unità della persona, l'unità interiore a partire dalla nostra identità definita. Trasformando il nostro ambiente, stiamo anche trasformando noi stessi e viceversa. È un lavoro artigianale aiutare a fare il passaggio dal visibile all'invisibile, dal mondo esteriore a quello interiore. Tutto dipenderà dallo spirito che viene messo nell'accompagnamento e nella trasmissione. L'umanità ha bisogno di persone che portino spirito; per tutto ciò, Papa Francesco parla con tanta forza quando si riferisce alle motivazioni per un rinnovato impulso missionario. Parla di evangelizzatori con Spirito, che significa "evangelizzatori che si aprono senza paura dell'azione dello Spirito Santo" (EG 259).

ONESTI CITTADINI PRESENTAZIONE DELLA SCUOLA DI FORMAZIONE ALL'IMPEGNO SOCIOPOLITICO "ALBERTO MARVELLI"

di ***Andrea Zapparoli***,
responsabile settore socio-politico
Salesiani Cooperatori regione Italia

L'impegno sociopolitico per i cattolici dovrebbe essere il campo del più alto servizio alla comunità.La Famiglia Salesiana, poi, ha nel proprio DNA l'interesse per le questioni sociali, da cui nasce il dovere morale per i laici di Famiglia salesiana di contribuire concretamente a migliorare, passo dopo passo, la parte di vigna che il Signore ha voluto affidarci. Numerosi documenti della Chiesa e della Congregazione Salesiana, inoltre, chiedono ai laici, figli di don Bosco, di



Da sinistra: Giovanni Costanza, Italo Canaletti, Andrea Zapparoli e Valerio Martorana

essere testimoni di un carisma e di una spiritualità capaci di tener viva l'azione voluta dal Fondatore.In particolare a coloro che possiedono attitudini, conoscenze e capacità, è richiesto da più parti di impegnarsi in prima persona, in sinergia, per il bene della cosa pubblica.
Exallievi e Salesiani Cooperatori hanno presentato ai partecipanti alle GSFS 2020 la Scuola di formazione all'impegno sociale e politico "Alberto Marvelli" con cui si propongono di fornire una risposta salesiana alla caduta di cultura politica e di solidarietà civile e sociale che sembra gravare sulla gioventù in questi nostri anni confusi e disorientati. Dopo un breve filmato tratto dalla "Storia Infinita", nel quale "il nulla" sta distruggendo il mondo di "Fantasia", Andrea Zapparoli ha illustrato le caratteristiche dell'impegno sociopolitico secondo il carisma di Don Bosco, soffermandosi, in particolare, sulla necessità di far comprendere ai giovani l'importanza della competenza e della preparazione.
Valerio Martorana per gli Exallievi e Italo Canaletti per i Salesiani Cooperatori, hanno, poi, illustrato brevemente i risultati dell'impegno nel settore sociopolitico portato avanti negli ultimi decenni dai due gruppi di Famiglia salesiana. Infine, Giovanni Costanza ha illustratol'ambizioso progetto della Scuola di formazionea distanza,sottolineando l'obiettivo principale di formare***Onesti Cittadini***, persone cheesercitino uno sguardo attento alle necessità del territorio per individuare le criticità, partecipino attivamente e responsabilmente alla vita pubblica, reperiscano strumenti idonei per risolvere le problematiche individuate.In particolare, si mira a far emergere una nuova classe dirigente laica (operatori del sociale, amministratori della cosa pubblica, dirigenti pubblici e privati, politici), consapevole della realtà in cui opera, capace di coniugare l'etica con la prassi mediante processi virtuosi, competente per proporre le giuste soluzioni, nonché a diffondere la convinzione cheè possibile il buon governo delle amministrazioni pubbliche, saldamente ancorato alle competenze ed alle professionalità, tenendo fede al messaggio evangelico, lievito indispensabile per una buona vita collettiva.
La struttura della scuola, utilizzando i moderni strumenti della comunicazione, consentirà un ciclo di formazione senza comportare trasferimenti e complessità organizzativa. Allo scopo verrà creata un'apposita piattaforma "on line" che consentirà le varie interazioni.Le tematiche e i docenti saranno concordati conle istituzioniuniversitarie salesianeche hanno già manifestato la propria disponibilità a fornire un importante supporto.
Gli Exallievi e i Salesiani Cooperatori hanno unito le loro "cordicelle" e adesso, confidando nell'aiuto di Maria Ausiliatrice e Don Bosco, il Sogno diventerà presto una realtà a disposizione dell'intera Famiglia Salesiana, per il bene dei nostri giovani, futuro della società.


Pubblico delle GSFS



La politica del Padre Nostro

Tu sei nostro ***Padre!*** Padre di infinita misericordia; non piccola né banale presenza, ma con la tua presenza infinita di sanità e di amore che educa pazientemente i suoi figli.

Venga il tuo Regno! Quello che Gesù ha iniziato in questo mondo per missione tua; noi accogliamo senza riserve ciò che tu intendi fare per noi e per i giovani.

Riconosciamo la tua volontà vivendo la dinamica del tuo regno, la dinamica dello Spirito di Pentecoste che ci spinge in missione, a fare i segni di liberazione e di riconciliazione in mezzo agli uomini tuoi figli e nostri fratelli.

In cielo come in terra. Insieme ai giovani, come Don Bosco, noi proclamiamo il tuo SI alla vita in pienezza per ogni giovane e per tutti i giovani, perché siano cittadini e cristiani impegnati sulla terra e felici abitanti per sempre in cielo.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano, quello necessario a vivere, perché il regno di Dio sia manifestato nel tuo provvedere ai nostri bisogni e perché diciamo tua grazia anche l'opera delle nostre mani. Affinché non la cupidigia del possesso, ma la condivisione con i poveri ci stimoli.

Perdona a noi i nostri debiti, perché siamo deboli, ma ci chiami a guarire le ferite dei giovani. Aiutaci a mettere in pratica il Sistema preventivo nella pazienza, nella magnanimità, nel ricupero amorevole dei giovani che sbagliano, nella dedizione esemplare, lieta, sorridente, e nella fatica di ogni giorno.

Non abbandonarci nella tentazione di guardare indietro, di guardare in direzione sbagliata, di contrastare lo Spirito, di arrossire del Maestro di fronte ai tribunali degli uomini, delle mode, delle ideologie, delle lusinghe dei potenti, di fronte alla nostra coscienza.

Liberaci dal male. Fa' che non dubitiamo di Te: non dubitiamo che, nonostante tutto, Tu presiedi con saggezza alla storia del mondo; non dubitiamo che Tu vuoi il nostro impegno di educatori per liberare i giovani dalla disperazione e da tutte le loro prigioni.

Liberaci dal male indicibile di restare lontani dal tuo volto per sempre. Per questo, ti preghiamo, manda a noi lo Spirito santo, perché guarisca le ferite del corpo, del cuore, dello spirito e risvegli in noi la speranza per continuare, con gioia, la missione che ci ha indicato il nostro padre Don Bosco. Amen

di Giovanni CAPURSO



La rivoluzione della giovinezza

Sappiamo bene cosa Don Bosco ci chiede: ESSERE E RIMANERE GIOVANI NEL CUORE. La giovinezza non è tanto un fatto anagrafico, ma conseguenza di quella ricchezza interiore che porta alla gioia. Essa è strettamente legata alla nostra speranza di cristiani, quella della salvezza e della redenzione. Dobbiamo portare questa giovinezza spirituale ovunque: in famiglia, nel lavoro e ogni ambiente sociale e associativo, anche quello più ostile ai nostri valori, ma sempre con prudenza, comprensione e rispetto dell'altro.

Solo in questo modo la giovinezza dello spirito si può trasformare in una forza missionaria. Un cristianesimo triste non può esistere. A tal proposito il grande Papa Pio XI che poté personalmente esperimentare la grandezza del cuore di Don Bosco, pronunziò e scrisse un singolare elogio che troviamo nell'introito della Messa in onore del nostro Santo: *Dedit illi Deus... latitudinem cordis quasi arenam quae est in litore maris, ovvero: Il Signore gli ha dato un cuore largo come il mare*.

È una giovinezza che, tuttavia, non va confusa con i posti in vista, gli incarichi, le responsabilità istituzionali. No. Molto spesso siamo più attenti all'apparire, alle "poltrone" come direbbe qualcuno, che non a quello che effettivamente dobbiamo essere secondo il nostro carisma. Anzi, talvolta rimanere all'ombra potrebbe giovarci, ci renderebbe più umili.

E sarebbe anche bello dare spazio attraverso incarichi di responsabilità a giovani che hanno voglia di fare. A tal proposito mi rifaccio laicamente all'augurio che il nostro Presidente della Repubblica ha rivolto alla nazione nel discorso di fine anno il 31 dicembre 2019: "La fiducia va trasmessa ai giovani, ai quali viene sovente chiesta responsabilità, ma a cui dobbiamo al contempo affidare responsabilità".

È quello ha deciso il Consiglio ispettoriale pugliese durante le ultime elezioni per gli incarichi della Presidenza, di cui faccio parte: la quasi unanimità dei votanti ha deciso di scegliere per l'incarico di Presidente ispettoriale il giovane, anzi direi giovanissimo, Giuseppe Germinario, trentenne già Vice



Giuseppe Germinario

La giovinezza non è tanto un fatto anagrafico, ma conseguenza di quella ricchezza interiore che porta alla gioia. Essa è strettamente legata alla nostra speranza di cristiani, quella della salvezza e della redenzione

gex della stessa Ispettoria. Un giovane, aggiungo, che ha sempre dimostrato con i fatti grande amore per gli Exallievi/e e nel diffondere l'insegnamento di Don Bosco nella società civile.

A lui facciamo i migliori auguri, affinché riesca a seminare speranza in un terreno talvolta duro da lavorare. ■

di Alfredo SCAGLIA



Tutti nasciamo 'originali' e tutti diversi l'uno dall'altro

Una grande responsabilità nell'intricato mondo dei social network

Ogni bimbo che nasce è un fiore che sboccia nel variegato giardino della Provvidenza dove *tutti nasciamo originali*. Un grande *mosaico di Amore*, quello divino, dove ogni tessera assume ruolo e dimensioni proprie. Questa consapevolezza di nascere tutti 'originali' però non basta ad evitare il rischio che oggi in molti, purtroppo, corriamo di morire *fotocopie* per la forte tentazione, senza che ce ne accorgiamo, di volere imitare spesso modelli sbagliati di una società dove pur ci sono buoni esempi da seguire! Con la conseguenza, più o meno consapevole, di ostacolare e possibilmente guastare quel progetto che Dio ha provvidenzialmente avviato in ciascuno di noi, col desiderio di portarlo a compimento! Da qui probabilmente quel tanto di male seminato dalla malizia umana, soprattutto tra i giovani che, nonostante le apparenze, l'attuale società relega tra i più deboli!

Nascere originali e rischiare di *morire fotocopie*, dunque! Questo l'impedimento a vivere la *'propria originalità'* (per noi santità), ma anche preoccupazione del giovane Carlo Acutis, figlio di una famiglia benestante di Milano, morto nel 2006 all'età di 15 anni per leucemia fulminante. Uno dei tanti giovani che Don Bosco non avrebbe sicuramente faticato ad *'incontrare ed avvicinare'* in qualcuno dei suoi oratori. Uno di quei giovani moderni appassionati della rete però che, senza lasciarsi trascinare e fuorviare dai rischi negativi connessi, è riuscito a vivere una perfetta mix di straordinario ed ordinario insieme nella più spontanea ma responsabile navigazione tra i siti. Con la capacità di intravedere, nonostante la giovane età, le singolari potenzialità del web. Anche per la diffusione della fede. Al punto da essere stato proposto di venire dichiarato "patrono della rete" (cfr. il foglio "la Domenica" del 3 novembre 2019). Un uso quello telematico che, nonostante i vantaggi universalmente riconosciuti, non la finisce di essere per tanti di noi un grosso rischio per la nostra integrità morale!

Oggi, principalmente tra i più giovani, si corre il rischio di sterilizzare sentimenti ed emozioni, in preda come siamo ad un sonno collettivo della ragione, con l'incapacità soprattutto di guardare negli occhi le persone! Vittime anche di una politica da piccolo cabotaggio!

"Tutti nasciamo originali, – *soleva dire Carlo* – ma molti muoiono fotocopie"! Forse perché si rendeva conto dell'adultizzazione, a cui il mondo lusinghevole del cosiddetto progresso spingeva tanti suoi coetanei con scelte compromissorie già a quella età. Ed il pericolo anche di fare, seppur nati meravigliosi originali, la brutta fine delle peggiori fotocopie! E non solo loro, diremmo noi, ma anche gli adulti. Ciononostante egli, proprio alla vigilia del boom del social network, non esitò a proporsi come meravigliosa sintesi di slanci spirituali ed interessi umani, riuscendo a conciliare la sua passione per l'informatica ed Internet con le più autentiche aspirazioni interiori. È sua la creazione della mostra virtuale sui miracoli eucaristici ancora oggi visitabile online (www.miracolieucaristici.org). Un modo anche nuovo ed attuale di "imparare ad amare quel Gesù sacramentato", che con lui tornerebbe sicuramente a riproporci anche il nostro Don Bosco.

"Dal Signore riceviamo la forza; - ci ricorderebbe ancora Papa Francesco – ma non si può stare fermi. Dobbiamo camminare". Una chiesa in uscita cioè, pure nel mondo virtuale. Un invito da accogliere senza esitazione, ma aiutando i giovani ad emanciparsi dalla tendenza di imitare gli adulti o anche il comportamento di quanti delinquono su strade che non sono le loro. Come, per esempio, il commercio del sesso e della droga, assai spesso cosparso di brutalità ed odio, patologie dello spirito che impediscono di essere 'originali' e respingere con forza chi viene a disturbare i nostri spazi di manovra. Oggi, principalmente tra i più giovani, si corre il rischio di sterilizzare sentimenti ed emozioni, in preda come siamo ad un sonno collettivo della ragione, con l'incapacità soprattutto di guardare negli occhi le persone! Vittime anche di una politica da piccolo cabotaggio!

Bisogna andare oltre il protagonismo e vivere la 'santità quotidiana', che a nostro avviso comincia dalla capacità (se non virtù) di scoprire la propria 'originalità' e far fruttificare i talenti ricevuti, disposti (non solo a parole) a fare la volontà di Colui che ce li ha donati. ■

di Vincenzo MARTINES*



Unione di Catania Cibali Il caffè educativo

Nelle conclusioni dell'evento su LA BUONA STAMPA, celebrato l'8 novembre scorso in Parlamento, don Bruno Ferrero, direttore del Bollettino Salesiano, ha affermato che "la visibilità del bene è necessaria perché bisogna farlo conoscere, senza paura, come ha fatto Don Bosco".
Sollecitati da tale invito, abbiamo rispolverato una vecchia idea e da questo numero inizia una nuova rubrica denominata "LE BUONE PRASSI", in cui verranno pubblicate notizie provenienti dalle Unioni.
Verranno diffuse o, meglio, disseminate idee che, opportunamente tradotte in attività, hanno centrato l'obiettivo per cui erano state proposte.
Lo scopo non è gratificare le Unioni che con creatività e impegno hanno ideato e attuato tali iniziative, quanto stimolare le altre all'imitazione, senza tralasciare una necessaria e consapevole analisi dei bisogni reali e delle risorse disponibili.
La redazione

La Federazione ispettoriale sicula prima e quella nazionale poi hanno promosso il progetto "Don Bosco ti cerca", finalizzato ad organizzare l'attenzione ai lontani, intendendo avere cura non solo di coloro che hanno frequentato l'Unione e si sono allontanati, ma anche di tutti coloro che hanno semplicemente frequentato la casa negli anni della loro giovinezza e non vi sono più tornati o di quanti la frequentano oggi ma con notevole distacco.
Nel 2013 alcuni componenti il direttivo dell'Unione, che avevano scelto la medesima scuola salesiana per i propri figli, avevano stretto rapporti di cordialità con tanti altri genitori che incontravano ogni mattina, forse anche perché, sentendosi a casa, erano animati dallo spirito di accoglienza insito nei figli di Don Bosco. Notando, poi, che il sabato mattina molti di questi genitori si ritrovavano al bar di fronte la casa salesiana per la colazione, balenò l'idea di poter fornire il medesimo servizio, facendolo però tornare utile anche per la diffusione degli insegnamenti di Don Bosco.
La Presidenza dell'Unione approvò la proposta e così nacque il "caffè educativo", un incontro mensile, tenuto di sabato nell'ampia e rinnovata sala della Famiglia salesiana dell'istituto di Cibali, in cui, dopo avere degustato la colazione offerta dalla locale Unione degli Exallievi, un oratore di chiara capacità comunicativa offre un breve pensiero di interesse generale.
Negli anni sono stati affrontati i temi più disparati, ma sempre collegati con la missione di genitore, spesso rispondendo alle richieste degli stessi genitori per una maggiore attenzione educativa verso i propri figli: i consigli di Don Bosco ai genitori offerti da educatori salesiani, l'educazione alla carità e alla misericordia proposta da genitori della Famiglia salesiana, l'educazione alla sessualità presentata da uno psicologo salesiano, l'educazione al corretto uso dei mezzi di comunicazione sociale proposta da un giornalista salesiano, il contrasto al bullismo e al cyberbullismo raccontato da un dirigente della Polizia postale, i consigli utili per un'alimentazione salutare, preceduti da esemplificazioni pratiche durante la colazione, elencati e motivati da un'esperta nutrizionista.
Gli oltre trenta incontri sin qui tenuti sono sempre stati molto partecipati, tanto che talvolta gli oltre 80 posti a sedere non sono risultati sufficienti. Riteniamo che il successo dell'iniziativa sia stato decretato dalla cordiale accoglienza, dalla forma breve, ma, soprattutto, dalle tematiche di grande interesse. A riprova, talvolta siamo stati sollecitati a far ritornare un relatore per poter continuare il tale intrapreso e non ritenuto compiutamente concluso o per rispondere ai numerosi interrogativi che il tema aveva generato.
Proseguiamo nella certezza di rendere un servizio utile, ma anche nell'intento di coinvolgere sempre più persone nelle attività dell'Unione, come già avviene durante la tradizionale tombola di beneficienza natalizia in cui i genitori che partecipano al caffè educativo hanno assunto un peso sempre più rilevante. ■



* *Presidente Unione Exallievi Catania Cibali*



EuroBosco 2020

La Confederazione mondiale nell'anno giubilare del 150° anniversario dell'Associazione degli Exallievi ha indetto quattro eventi continentali. Gli Exallievi d'Europa si ritroveranno a Torino Valdocco e a Colle Don Bosco dal 25 al 28 giugno.

GIOVEDÌ 25 GIUGNO
GRATITUDINE PER IL PASSATO

10:00 Arrivi & Registrazioni
16:00 Benvenuti e Apertura ufficiale
Preghiera di apertura
16:30 Discorso di apertura
Carlo Gastini
17:30 **Workshops**
Celebrare il nostro Passato
La vita di Alberto Marvelli
La storia della Confederazione mondiale
Il monumento a Don Bosco
19:30 Cena al self-service
21:00 **Buona notte e preghiere**
21:30 **Passeggiata serale**
…attraverso corsi e piazze di Torino

VENERDÌ 26 GIUGNO
CONDIVIDERE IL PRESENTE
PER LASCIARSI ISPIRARE

07:30 Colazione al self-service
08:30 **Buon giorno e preghiere**
09:00 **Anno Giubilare 2020**
09:30 **Workshops Nuove iniziative**
BoscoBase – in rete per il XXI secolo
Don Bosco Market e servizi
Progetti estivi per i GEX
Delegati Salesiani per il XXI secolo
11:30 Coffee Break
12:00 **Strenna 2020**
Dialogo con il **Rettor Maggiore**
13:00 Pranzo al self-service
15:30 **Visite guidate a piedi**
…in Valdocco tra i luoghi di Don Bosco
…fuori sui passi di Don Bosco
19:30 Cena al self-service
21:00 **Buona notte e preghiere**
21:30 **Serata interculturale**
...condividendo specialità di ogni Paese

SABATO 27 GIUGNO
SOGNARE IL FUTURO DOVE SOGNÒ DON BOSCO

07:30 Colazione al self-service
08:30 **Preghiere del mattino** lungo il percorso per Colle Don Bosco
10:30 **Comunicazione sociale: una storia di 150 anni**
Storia della stampa salesiana
Nuove strategie e tecnologie
Rassegna di riviste nazionali degli Exallievi in Europa
Presentazione e inaugurazione del nuovo portale web della rivista "Voci Fraterne"
13:00 Pranzo al self-service
15:00 **Visite guidate**
…tra i luoghi di Don Bosco
…sui luoghi di Domenico e Margherita
18:30 **Adorazione eucaristica**
19:30 Cena al ristorante Mamma Margherita
20:30 **Buona notte e preghiere**
21:00 **Accademia salesiana**
...canzoni, musica e altro dai vari Paesi

DOMENICA 28 GIUGNO
IMPEGNO VERSO IL FUTURO

07:30 Colazione al self-service
08:30 **Buon giorno e preghiere**
09:00 **Lavori di gruppo** per nazione
10:00 Relazioni in plenaria
10:30 Discorso di chiusura
11:00 **Celebrazione eucaristica**
12:30 **Offerta dell'olio per la lampada votiva presso l'urna di Don Bosco**
13:00 Pranzo al self-service
14:00 Partenze

Il programma dettagliato, nonché la scheda di partecipazione possono essere visionati e scaricati dal sito www.exallievi-donbosco.it o richiesti alla segreteria (3662045556 ovvero segreteria@exallievidonbosco.it)

UNIONE DI TRIESTE

99° CONVEGNO ANNUALE

Il 1° settembre scorso, ultimati i lavori, alla presenza del Vescovo, era stata consacrata la Chiesa. Dopo la s. Messa sono seguiti i festeggiamenti e ringraziamenti al direttore don Marek per il servizio svolto a Trieste per i "muli, muleti e muloni triestini" *(nel dialetto triestino i muli sono i ragazzi)*. Il 4 settembre il nuovo direttore, don Germano Colombo, concelebra la s. Messa con l'Ispettore, don Igino Biffi, che ufficializza il rientro di don Germano, già Direttore dal 1988 al 992, come Direttore e come Parroco. La Chiesa era gremita dai fedeli, contenti di rivedere il salesiano già conosciuto e amato, cui sono andati i più fervidi auguri di buon cammino e buon servizio tra noi. Il 20 ottobre è il grande giorno di festeggiamenti per il 99° Convegno annuale degli Exallievi di don Bosco a Trieste. La giornata inizia con l'accoglienza, i saluti, biscottini e caffè, quindi la S. Messa, celebrata dallo stesso don Germano, con il segno beneaugurante del battesimo della piccola Agata. Come di consueto la foto di gruppo a cui segue l'ottimo pranzo, che si protrae in gioiosa allegria, come insegna don Bosco, e con l'onore di ospitare il neo eletto Presidente Ispettoriale della Federazione Triveneta degli Exallievi di Don Bosco, Natalino Miatto accompagnato dalla gentile consorte. Un grazie speciale a Oscar, animatore, gestore e presidente della nostra associazione, da noi acclamato "presidente forever". Adesso inizia l'attesa per i festeggiamenti del centenario cui vi vorremmo tutti, ma proprio, tutti per festeggiare insieme Don Bosco.

Adriana Spangher Lugarà



UNIONE DI BARDOLINO

ISTITUTO "TUSINI" DI BARDOLINO FESTEGGIATI I 50 ANNI

Un gruppo formato da una decina di Exallievi, ha lavorato sodo per preparare i due eventi celebrativi dei 50 anni di attività dell'Istituto Salesiano "Tusini" di Bardolino: dal 1969 Scuola Media e dal 1990 Centro di Formazione Professionale. Sabato 26 ottobre il Convegno sul CFP con tema "Istituto Salesiano Tusini - 50 anni al servizio del territorio". L'attuale CFP, infatti, ha costruito negli anni una forte sinergia con il territorio ed è diventato punto di riferimento per il mondo del lavoro attraverso collaborazioni con 120 imprese del lago di Garda, della Valdadige, e della Valpolicella. Il tutto nello spirito del modello educativo di Don Bosco. Domenica 27 il raduno degli Exallievi con circa 300 persone. L'allegria cresce e si diffonde man mano che arrivavano gli Exallievi, i loro familiari, i Salesiani, gli ex insegnanti e gli obiettori di coscienza. Dopo la prima accoglienza, la Santa Messa concelebrata da circa 30 sacerdoti nella grande tensostruttura allestita in cortile appositamente per l'occasione. Entrando il colpo d'occhio del don Bosco intagliato in un tronco proveniente dall'America Latina. Anna Corazza, Exallieva, ricorda il motivo della Celebrazione: incontrare quell'amico di tutti che è Gesù e che i Salesiani hanno aiutato a conoscere e ad amare. Immancabile il canto conclusivo "Giù dai colli". Il clima di festa è palpabile e tutti si stringono per una foto ricordo, quindi un aperitivo sotto il porticato e poi il pranzo, con un impeccabile ed elegante servizio dei giovani del CFP. Durante e dopo il pranzo attrazioni varie e gag nella consueta allegria salesiana, infine la presentazione e il dono del volume celebrativo dei 50 anni redatto da don Giovanni Forestan. Una giornata memorabile per le emozioni, il clima, l'ambiente e la preparazione oculata fin nei minimi particolari.

Roberto Lorenzini



UNIONE DI CASERTA

LA PAURA NON PERDONA

"La paura non perdona" è il titolo del libro anticamorra di Luigi Leonardi presentato alla libreria Feltrinelli di Caserta giovedì 21 novembre ed edito da Marsilio. Ma di coraggio e non di paura si dovrebbe parlare e scrivere quando ci si riferisce all'esperienza sconcertante e dura di Luigi Leonardi.

L'incontro, organizzato dall'Unione Exallievi don Bosco di Caserta insieme all'Oratorio Salesiano di Caserta, è stato un'occasione unica per conoscere da vicino la vita di un testimone di giustizia vittima della burocrazia dello Stato, istituzione che al contrario dovrebbe difendere i cittadini vittime della mafia e non relegarli a vivere una vita ai margini della società.

Leonardi è incastrato nei cavilli della giustizia, ma nonostante ciò continua la sua lotta contro la camorra, un cancro che si autoalimenta e cresce grazie all'indifferenza e all'omertà. Dalle parole di Leonardi traspare la sensibilità di uomo, figlio e imprenditore. Le sue vicende, intime e vivissime, sono di ispirazione per i giovani e per tutti gli onesti cittadini.

Erminia Voccia



UNIONE DI CATANIA SALETTE

CONVEGNO SULLA RETE DI TRASPORTI CITTADINI

L'Officina d'Incontri, sede dell'Unione, ha ospitato un interessante convegno per riflettere sul riscatto socio-economico che potrebbe scaturire da un maggiore collegamento al centro cittadino dal quartiere San Cristoforo, dove opera l'Unione in un contesto di assoluto degrado.

L'incontro è stato coordinato dall'Exallieva dott. Annamaria Polimeni, già viceprefetto vicario di Catania. Dopo i saluti di rito del direttore della casa e del delegato dell'Unione, l'ing. Salvatore Fiore, Direttore Generale della Ferrovia Circumetnea di Catania, ha illustrato il programma di espansione della rete metropolitana catanese, che prevede ben tre fermate nel quartiere relativamente alla tratta metropolitana diretta all'aeroporto.

L'Exallievo dott. Orazio D'Antoni, già deputato regionale e assessore del comune di Catania, ha comunicato che la Giunta Comunale ha approvato la nuova ipotesi progettuale del passante ferroviario di Catania, che prevede il miglioramento della fermata Duomo/Porto, la trasformazione in percorso ciclopedonale degli archi della marina sino al Castello Ursino e una nuova fermata interrata nel quartiere San Cristoforo.

Il dott. Domenico Ciancio Sanfilippo, editore del quotidiano "La Sicilia", ha sottolineato come in altri quartieri le nuove fermate della metropolitana hanno apportato benefici, conferendo nuova dignità al quartiere, che risulta pienamente inserito nell'ambito cittadino, e contribuendo a un alleggerimento del traffico e a un minore inquinamento. Similmente per il quartiere San Cristoforo, i maggiori collegamenti potranno positivamente combattere l'attuale emarginazione del quartiere, contribuendo a rendere fruibili alcuni importanti siti. Alla luce del successo riscontrato, l'Unione Exallievi proseguirà l'approfondimento della tematica relativa al trasporto integrato per una mobilità sostenibile che porti la città di Catania al livello delle maggiori città europee.



UNIONE DI PORTO RECANATI

40° ANNIVERSARIO DELL'UNIONE



Domenica 26 gennaio si è svolta l'annuale festa degli Exallievi con la messa nella chiesa del Preziosissimo Sangue, il convegno nei locali dell'oratorio e il pranzo sociale.
Era il 40° anniversario di quel 31 gennaio 1980 in cui gli Exallievi di Porto Recanati, già presenti da anni nella vita dell'oratorio, tenevano il primo convegno e la prima festa, non solo come "rito gioioso e ludico", ma festa di fede, di comunità parrocchiale e salesiana. Da allora è stato un punto di arrivo e di partenza per un nuovo slancio, ogni anno. Oggi noi Exallievi siamo ancora presenti come Unione, dopo 40 anni di attività ininterrotta, a ribadire a nostro modo la bontà e la forza del messaggio semplice di don Bosco. Se accade ciò è merito di coloro che hanno avuto l'intuizione e la volontà di continuare il "viaggio" iniziato con il primo passo dentro l'oratorio sin da bambini. Come in ogni vicenda umana si sono alternati momenti di forte intensità a momenti difficili, ma ciò che ha sempre guidato i nostri passi è stato l'amore verso l'oratorio e la ferma convinzione nella validità del sempre attuale messaggio di Don Bosco, ancora forte in noi, nel nostro oratorio e nella nostra città.
È un dono ed un privilegio poter contare su una realtà come l'oratorio che nei decenni è stato il perno fondamentale per la formazione, umana e di fede, di intere generazioni di ragazzi di Porto Recanati. E il bene della Unione degli Exallievi di Porto Recanati è considerarla parte di un più grande disegno educativo per i giovani, che si incarna nell'oratorio in comunione con la Parrocchia ed i gruppi che ne sono parte integrante.
L'auspicio è che la nostra Unione possa sempre contare sul forte senso di appartenenza e sano entusiasmo associativo che ci ha sempre contraddistinto, affinché prosegua la sua semplice, ma efficace opera per l'oratorio e nell'oratorio, nel segno dei valori della spiritualità salesiana, secondo il carisma di don Bosco.

Guido Scalabroni

UNIONE DI LECCE

IN VISITA ALL'ORATORIO DI DEPRESSA

Sabato 1° febbraio 2020, Mino Pantaleo, Giorgio Maritati e Giovanni De Giovanni, Exallievi dell'Unione di Lecce, si sono recati presso l'oratorio "Giovanni Paolo II" di Depressa, frazione di Tricase di circa 1.500 abitanti, nota per aver visto crescere il regista Edoardo Winspeare, che vi risiede quando non è impegnato all'estero nella sua attività di cineasta. Il motivo della visita ai ragazzi dell'oratorio di Depressa era far conoscere meglio San Giovanni Bosco e la sua "ricetta della santità", amorevolmente spiegata a Domenico Savio.
Giovanni ha catturato simpaticamente l'attenzione dei ragazzi, ricordando il modo in cui i "suoi" Salesiani conquistavano il silenzio, mentre Giorgio ha presentato la figura di San Domenico Savio, comunicando brevi note biografiche e soffermandosi sui proponimenti espressi subito dopo la Prima Comunione e sull'incontro con Don Bosco che, alla richiesta: "mi aiuti a farmi santo", rispose: "Vedo che c'è della buona stoffa" e la conclusione del piccolo Domenico: "Lei sia il sarto e faremo insieme un bell'abito per il Signore". A detta dello stesso Don Bosco, fondatore dell'oratorio, Domenico era "il più buono" dei ragazzi accolti a Valdocco. Gli proibì i digiuni, spiegandogli che, per arrivare alla santità, basta adempiere ai doveri quotidiani e stare sempre molto allegri. In conclusione i due miracoli avvenuti a favore di Maria Porcelli Gianfreda e Antonia Micelli Miglietta, mamme



entrambe salentine, guarite per intercessione di Domenico Savio; miracoli questi, che hanno portato a nominare San Domenico Savio "protettore delle mamme e delle partorienti" e a edificare a Lecce, in segno di gratitudine, la Basilica, unica al mondo, dedicata a San Domenico Savio. Al termine dell'esposizione Mino, noto chef e promotore dell'iniziativa, per festeggiare San Giovanni Bosco e San Domenico Savio, ha offerto la cioccolata calda ai ragazzi presenti e ai loro genitori, mettendo così a vantaggio dei più piccoli di Depressa, il paesino di cui è originario, la dolcezza e la bontà della cioccolata, da lui acquistata e preparata, e la formazione ricevuta negli oratori salesiani, che ha frequentato.

Giorgio Maritati

UNIONE DI PERUGIA

LA SCELTA EDUCATIVA DI DON BOSCO

Domenica 2 febbraio 2020 si è svolto presso la Casa salesiana di Perugia il Convegno su: "La scelta educativa di don Bosco: buoni cristiani e onesti cittadini". Il Direttore della casa, don Giorgio Colajocomo, e Claudio Cristallini, presidente ispettoriale, hanno presentato - assieme al Direttore del CNOS, prof. Elvisio Regni - le iniziative progettate per la ricorrenza nel 2022 dei cento anni dell'arrivo dei Salesiani a Perugia.
Relatori sul tema il presidente della C.E.I., cardinale Gualtiero Bassetti, la presidentessa della Giunta regionale dell'Umbria, dr.ssa Donatella Tesei, il vice-sindaco del comune di Perugia, dr. Gianluca Tuteri, il pro-Rettore dell'Università per stranieri di Perugia, prof.ssa Giuliana Grego Bolli, e il pro-Rettore dell'Università degli Studi di Perugia, prof. Fausto Elisei. Nei diversi interventi è stato evidenziato l'umanesimo educativo di Don Bosco, la necessità di farsi prossimo della comunità salesiana e il bisogno di educatori ricchi di umanità. Inoltre, è stato ribadito il valore dell'associazionismo, l'opera etica dell'azione educativa salesiana e l'attività sportiva come strumento di crescita.
Ciascuno dei relatori ha sottolineato un particolare aspetto educativo – da quello della famiglia a quello della scuola – nell'ascolto reciproco, che sicuramente ha arricchito non solo tutti gli intervenuti ma anche gli stessi relatori, considerando che in ogni intervento è riecheggiata la strenna del Rettor Maggiore dei Salesiani per il 2020: "Buoni cristiani e onesti cittadini".



CONSIGLIO NAZIONALE

L'8 E 9 MAGGIO A ROMA

L'annuale Consiglio nazionale degli Exallievi di Don Bosco d'Italia si terrà venerdì 8 e sabato 9 maggio presso l'Istituto salesiano PIO XI di Roma.
Sono membri di diritto del Consiglio nazionale i Presidenti, i Delegati e i Vice Presidenti Vicario e Giovane di ciascuna Federazione ispettoriale, oltre ai componenti la Presidenza nazionale, ma è gradita e desiderata la presenza degli Exallievi di buona volontà che vogliano donare il proprio contributo in idee, proposte e sollecitazioni.

PROGRAMMA DI MASSIMA

Venerdì 8 maggio Università Pontificia Salesiana
ore 17 Lectio magistralis su Don Bosco e la comunicazione sociale
al termine trasferimento all'Istituto Salesiano Pio XI
Cena
Buonanotte del delegato nazionale
Sabato 9 maggio Istituto Salesiano Pio XI
ore 8 colazione
ore 9 preghiera iniziale – intervento formativo del Delegato nazionale – relazione della Presidenza sulle attività realizzate e in corso – relazione dei Revisori dei Conti e del Tesoriere sul Rendiconto economico 2019 e sullo stato patrimoniale – analisi dello stato dell'Associazione e conseguenti decisioni
Pranzo
ore 15 definizione dei progetti comuni – determinazione del calendario degli incontri – illustrazione del preventivo economico 2019
a conclusione S. Messa vespertina della domenica
Arrivederci

COME ARRIVARE

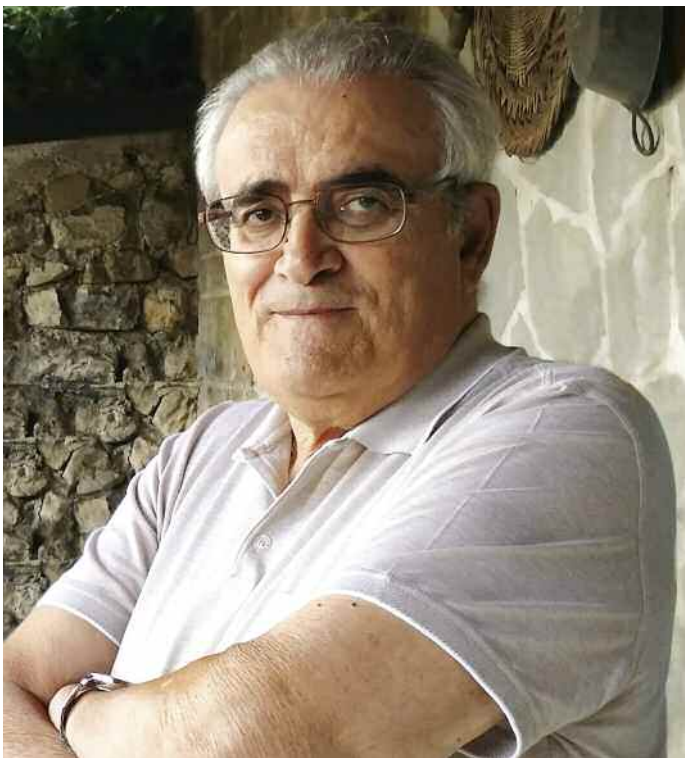
- Per l'Università Pontificia Salesiana in Roma, piazza dell'Ateneo Salesiano 1, visitare il sito www.unisal.it e ottenere informazioni seguendo il percorso: Chi siamo ⇨ Dove siamo
- Per l'Istituto salesiano Pio XI in Roma, via Umbertide 11, visitare il sito www.exallievidonbosco.it e ottenere informazioni seguendo il percorso: Strutture di animazione ⇨ Livello nazionale ⇨ La sede nazionale ⇨ Come raggiungerci

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Contattare telefonicamente la segreteria al numero +39 366 2045556 oppure inviare mail a segreteria@exallievidonbosco.it.

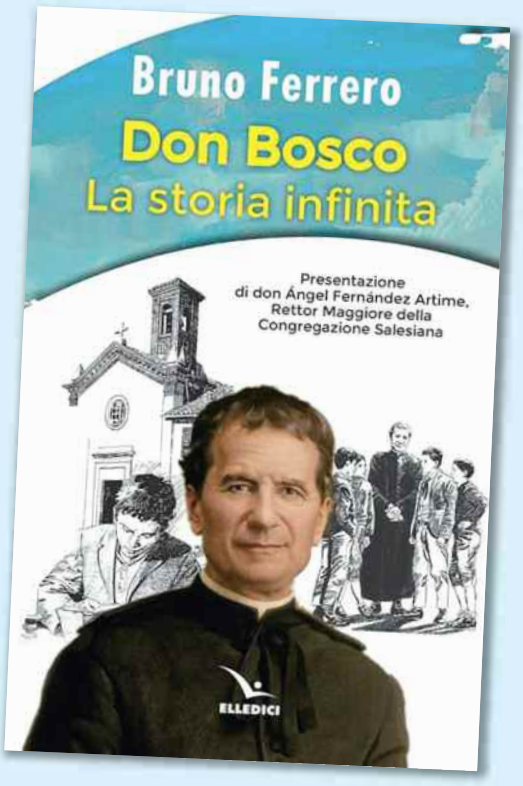
UNIONE DI SALERNO

RICORDO DI FRANCO SALATI



Franco Salati – dopo aver affrontato con indomita serenità le limitazioni impostegli negli ultimi tempi dalla malattia – ci ha lasciati il 20 dicembre 2020. Nato il 28 maggio del 1943, aveva poco più di dieci anni quando Don Bosco fece la sua apparizione in un quartiere di Salerno, il rione Carmine, periferia ai margini di una città in espansione, nella quale venivano a formare le loro famiglie giovani coppie provenienti dall'hinterland cittadino o dai borghi della provincia, che rendevano quell'area senza servizi urbani una zona ricca di bambini e di adolescenti che nella casa di don Bosco trovarono la loro palestra sociale e civile. Franco ed i suoi fratelli Ariberto, Peppino e Alfredo furono tra i primi oratoriani fin dalla metà degli anni Cinquanta, e Franco non lasciò mai più né il rione – dove formò a sua volta la famiglia con la moglie Linda e con i figli Luca e Ornella – né l'assidua partecipazione alla comunità ecclesiale. Oratoriano della prima ora, partecipe fin dai primi anni della presenza salesiana a Salerno, Consigliere dell'Unione "A. Rinaldi", credente profondo, fermo e comprensivo ad un tempo, mai dimentico della giovinezza trascorsa nei cortili dell'Oratorio di Don Bosco, aveva imparato in quei luoghi ad essere buon cristiano ed onesto cittadino.

Dalla penna di uno dei narratori più apprezzati di questo tempo, nasce un nuovo modo di raccontare la vita di Don Bosco



«Le storie di solito cominciano con «C'era una volta…». Il titolo di questo piccolo libro invece è «La storia infinita». Come dire «C'è oggi...Don Bosco». La sua storia continua. I suoi figli la continuano, ogni giorno.
La bellezza dell'uomo buono, l'abbiamo dimenticata. E anche il profumo che l'accompagna. I santi sono così. Per questo sono affascinanti. La gente percepisce istintivamente il loro splendore. E dopo secoli ancora si sente il loro profumo. Un bambino osservava incantato le splendide vetrate di una cattedrale illuminate dal sole.
«Adesso ho capito chi è santo» disse all'improvviso.
«Sì? Davvero?» fece la catechista.
«È un uomo che lascia passare la luce».
I ragazzi stavano bene accanto a Don Bosco. Si sentivano al sicuro, nel calore e nella luce di una paternità e di un'umanità ricca e forte. «Mi voleva bene» ricordavano tutti i ragazzi. Nella sua paternità scoprivano quella di Dio. Lui aveva promesso: «La mia vita la spenderò tutta per voi». Mantenne la promessa. Leggete la sua storia.» - **dalla presentazione del Rettor Maggiore SDB, don Ángel Fernández Artime**

Sette capitoli che scorrono velocemente sotto gli occhi del lettore, ognuno concluso da una storia vera dei nostri giorni, a testimoniare il valore della presenza salesiana in ogni angolo del mondo. Pagine che narrano la passione di don Bosco nel realizzare i suoi sogni, fino al 31 gennaio 1888, alle quattro e venti del mattino, quando il santo dei giovani concluse la sua missione terrena. Un libro che ha la forza di riempire di speranza ogni fatica. Presentazione di Ángel Fernández Artime.

Miei cari benefattori e mie care benefattrici,
. . . senza la vostra carità io avrei potuto fare poco o nulla, colla vostra carità abbiamo invece cooperato con la grazia di Dio ad asciugare molte lacrime e a salvare molte anime.
. . . in questi tempi, facendosi sentire molto la mancanza di mezzi materiali per educare nella fede e nel costume i giovinetti più poveri ed abbandonati, la Santa Vergine si costituì essa stessa loro protettrice, perciò ottiene a loro benefattori e loro benefattrici molte grazie spirituali.
. . . io pregherò sempre per voi, pregherò per le vostre famiglie, pregherò per i vostri cari . . .

Sac. Gio Bosco

Dona per le iniziative e i progetti di solidarietà degli Exallievi

Tutti possono effettuare una **offerta personale**
mediante **bollettino di conto corrente postale** n. 59414474
intestato a "Centro di Fraternità Exallievi Don Bosco".
Tale offerta non cosce quota associativa (che va, invece, versata all'Unione di appartenenza) e non è un abbonamento a questa rivista "Voci Fraterne" (che viene inviata gratuitamente agli associati e ai benefattori).

Sia le persone fisiche che quelle giuridiche possono effettuare una
erogazione liberale versando la somma devoluta mediante:

- bollettino di conto corrente postale n. 59414474 intestato a "Centro di Fraternità Exallievi Don Bosco", riportando nella causale la dicitura "erogazione liberale" e il proprio codice fiscale o partita IVA;
- assegno di conto corrente non trasferibile intestato a "Centro di Fraternità Exallievi Don Bosco;
- bonifico bancario su conto corrente intestato a "Centro di Fraternità Exallievi don Bosco", codice iban IT 05 X 07601 03200 000059414474

Poichè l'associazione è iscritta nel registro della regione Lazio, su richiesta verrà rilasciata apposita ricevuta con cui le persone fisiche potranno **detrarre** dall'imposta lorda il 19% della somma donata, mentre le persone giuridiche potranno **detrarre** dal reddito la somma donata

---

Tutti coloro che hanno un reddito possono donare il **5x1000** della propria imposta IRPEF

senza dover sborsare nulla in più, ma destinando il cinque per mille di ciò che, in ogni caso, viene versato all'Erario.
Sugli apposti modelli allegati alla **CU (certificazione unica)** o al **Modello 730** o a **Modello PF (persone fisiche)**, nella sezione "Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'Irpef" nel riquadro "sostengo del volontariato …" andrà apposta la propria firma e il codice fiscale dell'Associazione

97347620581

IL "CENTRO DI FRATERNITÀ EXALLIEVI DON BOSCO - ALBERTO MARVELLI"
PUÒ RICEVERE **LEGATI ED EREDITÀ**

In tal caso il testamento deve essere redatto di proprio pugno, datato e firmato per esteso con firma chiara e leggibile.

In caso di **legato di beni mobili**: "Lascio al Centro di Fraternità Exallievi Don Bosco – Alberto Marvelli, con sede in Roma, a titolo di legato, la somma di € _____ o titoli, che lo stesso dovrà utilizzare esclusivamente per i fini istituzionali".

In caso di **legato di beni immobili**: "Lascio al Centro di Fraternità Exallievi Don Bosco – Alberto Marvelli, con sede in Roma, a titolo di legato, l'immobile sito in _____, via _____ n. __, identificato al Catasto Fabbricati del comune di _____ al foglio ___, particella ____, subalterno ____, che l'Ente dovrà utilizzare direttamente per i fini istituzionali o che potrà vendere con l'obbligo di utilizzare il ricavato per i fini istituzionali".

In caso di **eredità**: "Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria e nomino mio erede universale il Centro di Fraternità Exallievi Don Bosco – Alberto Marvelli, con sede in Roma, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, affinché venga utilizzato per i fini istituzionali".

Allora sia Pasqua piena per voi che fabbricate passaggi
dove ci sono muri e sbarramenti,
per voi apertori di brecce, saltatori di ostacoli,
corrieri a ogni costo, atleti della parola pace.

Erri De Luca



La Presidenza nazionale augura

Buona Pasqua

Voci fraterne

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

00181 ROMA - VIA UMBERTIDE 11
CELL 366.2045556
http://www.exallievidonbosco.it

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE
DL 353/2003 (CONV.IN L. 27/2/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 MP-AT/C/RM

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE A:
UFFICIO POSTALE ROMA - ROMANINA,
PER PERMETTERE LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO ADDEBITO

DESTINATARIO
❑ SCONOSCIUTO
❑ PARTITO
❑ TRASFERITO
❑ IRREPERIBILE
❑ DECEDUTO

INDIRIZZO
❑ INSUFFICIENTE
❑ INESATTO